

74.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1989

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
AMALFITANO: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione di un parcheggio nell'area della basilica di Collemaggio all'Aquila (4-09860) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ).....	4437	BORRI: Sui ritardi con i quali viene espletato il servizio di vidimazione dei libri contabili da parte delle cancellerie commerciali dei tribunali (4-09340) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).....	4441
ANDÒ: Per un intervento volto a far chiarezza in merito ai fatti denunciati dal pubblico ministero Garofalo in merito all'esito del cosiddetto maxiprocesso-ter (4-13026) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	4438	BRUNO PAOLO: Per il passaggio definitivo alle dipendenze del Ministero del lavoro degli impiegati del Ministero dei beni culturali ivi distaccati (4-10608) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) .....	4442
ANDREIS: Sulle iniziative da assumere al fine di salvaguardare il patrimonio artistico ed ambientale del parco di Villa Litta, situato nel territorio dei comuni di Vedano e Biassono (Milano) (4-08122) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ).....	4439	CARADONNA: Sull'attuale collocazione delle due statue d'epoca romana rinvenute nel 1986 in località Formello nel comune di Palombara Sabina (Roma) (4-09484) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ).....	4442
BENEDIKTER: Sull'opportunità di prendere in considerazione i nuovi metodi per la produzione di energia termica proposti dalla ditta tedesca Josef Schick (4-07382) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i> ) .....	4440	CARRUS: Sulla esclusione di numerose denominazioni geografiche di vini prodotti in Sardegna dall'elenco annesso al decreto ministeriale 5 agosto 1988, n. 378 (4-08428) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ).....	4443

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1989

	PAG.		PAG.
CASINI CARLO: Sugli accertamenti effettuati in merito alla dannosità dell'utilizzazione delle pillole RU 486 e RU 38486 a fini abortivi (4-10817) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro della sanità</i> ) .....	4443	regione Emilia-Romagna, dei criteri già stabiliti per la ripartizione dei fondi per i piani integrati mediterranei a favore delle comunità montane della regione stessa (4-07839) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) .....	4449
CERUTI: Per la costruzione in un sito alternativo idoneo del progettato autosilos da edificare nel quartiere Savonarola di Padova (4-09128) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) .....	4445	D'ANGELO: Per un intervento volto ad evitare il progressivo depauperamento del patrimonio dei beni culturali della città di Napoli (4-10563) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) .....	4450
CERUTI: Sui criteri seguiti per la scelta delle imprese incaricate di eseguire i lavori di restauro delle mura ciclopiche dell'Acropoli di Circei, sita nel comune di San Felice Circeo (Latina) (4-09870) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) .....	4445	DE CAROLIS: Per una maggiore vigilanza da parte della FIGC sulle designazioni arbitrali, anche a seguito del comportamento dell'arbitro Paparesta durante l'incontro di calcio Pescara-Cesena (4-10783) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) .....	4451
CHERCHI: Per un intervento volto a ripristinare la piena operatività dell'ispettorato per la repressione frodi di Cagliari (4-10821) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) .....	4447	DE CAROLIS: Per il contenimento dei prezzi degli alberghi in Italia, al fine di rilanciare l'industria turistica (4-11228) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) .....	4452
CICERONE: Per la revoca della concessione edilizia rilasciata dal comune de L'Aquila alla società ALOSA per la realizzazione di un megaparcheggio nell'area della basilica di Collemaggio (4-08336) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) .....	4447	GHEZZI: Sul sovraffollamento del carcere di Bologna, e sulla inadeguatezza del personale preposto alla vigilanza e all'assistenza medica (4-06525) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	4454
COLUCCI: Per la concessione al campione di sci Zeno Colò del vitalizio previsto dalla legge 8 agosto 1985, n. 440 (4-12052) (risponde MISASI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) .....	4449	MACERATINI: Per un intervento volto a reperire i fondi per la realizzazione a Bracciano (Roma) di un centro sportivo polivalente (4-04159) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) .....	4455
CRISTONI: Per un intervento volto a garantire il rispetto, da parte della		MACERATINI: Per un intervento volto a salvaguardare il patrimonio archeologico di Alatri (Frosinone) (4-05786) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) .....	4456

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
MACERATINI: Per l'istituzione di un parco o di una riserva naturale nel territorio del comune di Ischia di Castro (Viterbo) (4-09900) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) ..... 4456	tribunale di Verbania (Novara) (4-09675) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) ..... 4460
MACERATINI: Per la salvaguardia delle querce secolari che costeggiano la strada che collega Albano e Castelgandolfo (Roma) (4-10233) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) ..... 4457	PARLATO: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione degli arredi della farmacia settecentesca dell'ospedale Incurabili di Napoli (4-04384) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) ..... 4461
MACERATINI: Per un intervento volto alla salvaguardia della fonte di Lucullo (Latina) (4-10234) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) ..... 4457	PARLATO: Sugli incarichi conferiti e sui compensi erogati da parte dell'ufficio del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica (4-10015) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i> ) ..... 4462
MACERATINI: Per un intervento volto ad assicurare la puntuale corrispondenza degli stipendi ai dipendenti della casa di reclusione di Favignana (Trapani) (4-11438) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .... 4458	PARLATO: Per un intervento volto a porre fine all'impropria occupazione, da parte di uffici, dei locali dell'antico caffè Gambrinus di Napoli (4-10145) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) ..... 4463
MACERATINI: Per la ristrutturazione dello stadio Chiappitto di Alatri (Frosinone) (4-11803) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) ..... 4458	PARLATO: Per un intervento volto a garantire la compatibilità del progetto di realizzazione dei parcheggi sotterranei a Caserta con le esigenze artistiche ed ambientali della città (4-10887) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) ..... 4463
MATTEOLI: Per un intervento volto a risolvere il problema del disservizio giudiziario presso il tribunale di Livorno (4-05854) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) ..... 4459	PARLATO: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione del progetto relativo alla costruzione di una sala congressi nei sotterranei della Reggia vanvitelliana di Caserta (4-10888) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) ..... 4464
MAZZONE: Sull'opportunità di autorizzare l'ACI ad assumere personale, con particolare riferimento alla Campania (4-09220) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) ..... 4460	
MOTETTA: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione del	

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulla legittimità degli incarichi ricoperti dal presidente del CNR all'interno dell'ente stesso (4-11826) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 4465</p>	<p>PIRO: Per un intervento volto a disporre un'emissione filatelica dedicata ad Enzo Ferrari, disponendo che il 50 per cento del ricavato sia destinato alla ricerca contro la distrofia muscolare (4-12460) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 4470</p>
<p>PAZZAGLIA: Sugli stanziamenti effettuati per l'acquisto di pubblicazioni in lingua italiana e in lingua slovena dalla biblioteca nazionale isontina di Gorizia (4-10684) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4465</p>	<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto ad evitare la riconferma del professor Luigi Rossi Bernardi a presidente del CNR, stante i numerosi incarichi dallo stesso ricoperti (4-11166) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 4471</p>
<p>PERRONE: Per un intervento volto a far sì che i prezzi base di aggiudicazione del grano duro giacente presso i magazzini AIMA vengano stabiliti in funzione della reale quotazione di mercato (4-11487) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 4466</p>	<p>POLI BORTONE: Sulle iniziative da assumere per contrastare il diffondersi nella vegetazione della Puglia del fungo denominato processionaria (4-11259) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 4473</p>
<p>PIERMARTINI: Sugli uffici comunali di Roma messi in mora dall'autorità giudiziaria a seguito della mancata realizzazione di un efficiente servizio sociale (4-09683) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 4467</p>	<p>PROCACCI: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione del progetto di semina ai fini di ripopolamento faunistico dei terreni siti in località Casa Sarti di Sambuca Pistoiese (Pistoia), attualmente coltivati biologicamente da un gruppo di agricoltori (4-07415) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 4473</p>
<p>PIRO: Per un adeguato sostegno dei familiari dei malati psichici, anche in relazione all'arresto di Calogero Bellia di Palma di Montechiaro (Agrigento) costretto a tenere rinchiuso il figlio dichiarato seminfermo di mente (4-09967) (risponde JERVOLINO RUSSO, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) . 4468</p>	<p>PROCACCI: Sulla legittimità delle varianti apportate al piano regolatore di Sezze (Latina) per agevolare la costruzione di un centro sportivo polivalente (4-08551) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4474</p>
<p>PIRO: Sul suicidio della tossicodipendente Joanna Bardani detenuta nel carcere della Dozza (Bologna) (4-11406) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 4469</p>	<p>PROCACCI: Sulle iniziative che s'intendono assumere per la tutela e la custodia del patrimonio artistico-culturale nazionale, anche in relazione ai recenti furti verificatisi nella basilica</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>dei Santi Cosma e Damiano in Roma (4-10204) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4475</p> <p>PROCACCI: Sulle procedure seguite dal comune di Roma nell'acquisto di 27 specie animali da destinare allo zoo di Villa Borghese (4-11030) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 4476</p> <p>RAUTI: Sulle iniziative da assumere in ordine alle irregolarità amministrative riscontrate nella gestione della USL Latina n. 5 di Terracina (Latina) (4-07106) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 4477</p> <p>RAUTI: Per un intervento volto a far proseguire ad Alatri (Frosinone) le ricerche archeologiche che hanno portato alla scoperta di un'antica galleria sotterranea (4-10287) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4478</p> <p>RUSSO RAFFAELE: Per un esame parlamentare dei problemi relativi alla modifica dell'ordinamento dei manicomi giudiziari (4-10936) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 4479</p> <p>SANTORO: Per la sospensione dei lavori di costruzione del primo tratto della strada intercomunale Lustra-Mercato (Salerno) (4-09418) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4479</p> <p>SCALIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare il <i>Café Notegen</i> di Roma quale punto d'incontro artistico-culturale (4-07729) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4480</p>	<p>SOAVE: Sullo stato dei lavori di restauro del castello di Racconigi (Cuneo), e per l'apertura al pubblico dell'immobile con l'annesso parco (4-08740) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4480</p> <p>SOSPURI: Per la sospensione dei lavori di realizzazione del megaparcheggio situato nel vallone di Collemaggio a L'Aquila (4-09205) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4481</p> <p>TAMINO: Per un intervento volto ad accertare il rispetto della normativa sul trattamento e la conservazione del pesce surgelato da parte dell'azienda Demar di Noale (Venezia) (4-07260) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) . 4483</p> <p>TAMINO: Per un intervento volto ad ovviare alla chiusura, per inagibilità, dei locali dell'ufficio di Cagliari dell'ispettorato centrale repressione frodi (4-10954) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 4487</p> <p>TANCREDI: Sull'opportunità di organizzare a Roma la mostra sulla scultura italiana del ventesimo secolo utilizzando le opere attualmente esposte in Giappone (4-10966) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4487</p> <p>TASSI: Sull'inopportunità del ventilato smantellamento del centro sportivo di Tirrenia (Pisa) (4-09731) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ..... 4488</p> <p>VALENSISE: Per l'adozione di provvedimenti a favore delle aziende agricole della costa ionica calabrese danneg-</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
<p>giate dalla siccità dell'estate 1988 (4-09309) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) ..... 4488</p> <p>VESCE: Sul ritardo nella divulgazione della notizia relativa ad una rivolta scoppiata il 18 novembre 1988 nel carcere di Dozza (Bologna) (4-10002) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 4489</p> <p>VESCE: Per un intervento volto ad evitare che la libreria Mondadori per</p>	<p>voi, sita a Roma in via Veneto, cessi definitivamente la propria attività (4-11342) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4489</p> <p>ZEVI: Per un intervento volto ad evitare la realizzazione del parcheggio progettato nei pressi della basilica di Collemaggio a L'Aquila (4-09582) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i>) ..... 4491</p>

AMALFITANO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso

che la basilica di Collemaggio, nella città dell'Aquila, rappresenta una delle più alte e significative testimonianze dell'arte romanica dell'Italia centro-meridionale, storicamente legata alla vicenda umana e alla testimonianza cristiana di Papa Celestino Quinto, che la volle edificata, secondo la regola benedettina, all'esterno delle antiche mura, in una suggestiva zona ricca di verde;

che nel vallone, fitto di vegetazione e di memorie, che fiancheggia la strada che collega la basilica e l'annessa abbazia alla città, sottoposto a vincolo con decreto ministeriale del 6 e 27 gennaio 1966, l'amministrazione comunale intende costruire un grande parcheggio che, smentendo le prime informazioni che ne prevedevano la totale copertura a verde, prevede invece la realizzazione, sul piazzale di copertura, di una area commerciale per 2.700 metri quadrati coperti e di un'area parcheggio per taxi ed autobus;

che la Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali dell'Abruzzo ha negato di aver mai concesso il nulla osta per la realizzazione del progetto e che la regione Abruzzo, attraverso l'assessorato all'urbanistica, ha intimato la sospensione dei lavori di sbancamento già iniziati —:

quali provvedimenti intende adottare per garantire, in via definitiva, che non si apportino gravi ed irreparabili manomissioni ad un ambiente, così prezioso nella sua unicità, quale quello circostante la basilica e l'abbazia di Collemaggio in L'Aquila. (4-09860)

RISPOSTA. — *Le zone interessate dai parcheggi riportati nel testo dell'interrogazione ricadono in zone sottoposte a vincolo paesagistico ai sensi della legge 29 giugno 1989, n. 1497 e, pertanto, qualsiasi intervento interessante dette zone abbisogna del parere ministeriale in applicazione della legge 8 agosto 1985, n. 431. Per quanto concerne il caso specifico si fa presente quanto segue: sul progetto del parcheggio nel vallone di Collemaggio, inviato alla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila in data 17 marzo 1988 dalla società Alosa, la predetta sovrintendenza propose all'Amministrazione centrale di esprimere un parere favorevole limitatamente alla localizzazione dell'opera.*

*Tale tesi della sovrintendenza fu condivisa dall'Amministrazione centrale, che con nota del 12 agosto 1988, n. 5876, nell'esprimere parere favorevole alla sola localizzazione dell'opera, invitò nel contempo la predetta sovrintendenza a concordare con l'amministrazione comunale soluzioni formali più consone alle esigenze paesistiche. La sovrintendenza, con nota del 16 settembre 1988, n. 30652, ha portato a conoscenza della ditta interessata, della regione Abruzzo e del comune dell'Aquila la decisione del Ministero, sottolineando come il contenuto della stessa evidenziasse la sola localizzazione dell'opera e non i manufatti.*

*Il progetto di variante comportante tali soluzioni, ritenute dalla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila, idonee a risolvere le esigenze rappresentate con la predetta nota del 12 agosto 1988, n. 5876, è attualmente in esame presso il Ministero. Inoltre, per quanto riguarda il parcheggio in località Belvedere Fontesecca, incidentalmente citato nell'interrogazione parlamentare, esso nulla*

ha a che vedere con la fontana delle 99 Cannelle in quanto non vi è alcun punto di vista in comune tra il monumento e la zona citata.

Il parcheggio è previsto totalmente interrato e sotterraneo, ragione di un'assoluta assenza di variazione ambientale e, comunque, dovrebbe trovarsi a ridosso e coperto da un viadotto costruito circa trent'anni or sono. Il progetto è stato inviato dalla sovrintendenza dell'Aquila all'Amministrazione centrale in data 6 settembre 1988 con nota n. 29176.

La sovrintendenza ha proposto l'approvazione della sola localizzazione della struttura, salvo proposta di nuovi grafici particolareggiati attinenti ad un migliore ambientamento. Il progetto è risultato carente della documentazione grafica e fotografica e, conseguentemente, il relativo parere è sospeso in attesa della integrazione della documentazione. Da quanto sopra emerge che il Ministero dei beni culturali e ambientali è intenzionato a far eseguire una progettazione del parcheggio di Collemaggio che tenga conto di tutti gli aspetti ambientali caratteristici della zona.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

**ANDÒ, MASTRANTUONO e CAPPIELLO.** — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — considerato che:

le dichiarazioni rese dal pubblico ministero Garofalo, in ordine all'esito del cosiddetto maxiprocesso-ter, hanno destato comprensibile sconcerto nell'opinione pubblica;

tali affermazioni appaiono particolarmente rilevanti, perché si riferiscono ad un processo nel quale il dottor Garofalo era parte pubblica;

il magistrato palermitano ha, tra l'altro, fatto pesanti apprezzamenti sulla scarsa imparzialità della procura della Repubblica di Palermo nella conduzione delle inchieste riguardanti i politici —

quali iniziative nell'ambito delle sue competenze ritenga di promuovere perché

si possa fare chiarezza sulle questioni sollevate dal dottor Garofalo. (4-13026)

**RISPOSTA.** — Si conviene con gli interroganti sul fatto che le dichiarazioni rese dal pubblico ministero dottore Gianfranco Garofalo all'indomani della pronuncia della sentenza della corte di assise di Palermo nel cosiddetto processo maxi-ter hanno destato comprensibile sconcerto nell'opinione pubblica, la quale è oramai esposta in modo ricorrente, specialmente in occasione di processi di particolare importanza o tensione, a polemiche giornalistiche tra magistrati che hanno concluso come pubblici ministeri e giudici che hanno giudicato, o tra appartenenti a collegi di primo grado e appartenenti a collegi di secondo grado che abbiano giudicato in modo diverso dai primi.

Tali comportamenti, un tempo sconosciuti e che hanno destato sconcerto anche da parte di autorevoli magistrati, nuociono indubbiamente al prestigio della funzione giudiziaria e creano nella pubblica opinione pesanti interrogativi. Essi integrano, in via generale, proprio quella compromissione del prestigio dell'ordine giudiziario nel suo complesso, che è fino ad oggi l'unica base del procedimento disciplinare contemplato negli articoli 18 e seguenti del regio decreto legislativo 31 maggio 1946 n. 511, intitolato Guarentigie della magistratura.

Per questi motivi l'interrogato si propone, d'ora in avanti, per quanto tempo dovesse rimanere nel presente incarico, di fare uso della facoltà di esercizio dell'azione disciplinare conferitagli dalla Costituzione nei confronti di tutti i casi del genere dovunque, da parte di chiunque e in qualunque circostanza avvengano. Spetterà poi al procuratore generale presso la Corte di cassazione e al Consiglio superiore della magistratura ogni ulteriore istruttoria e valutazione dei fatti.

Uso della stessa facoltà intende l'interrogato fare in futuro per tutti i casi di flagrante violazione del segreto istruttorio che continuano a manifestarsi in una serie di occasioni, con mancanza di rispetto verso le norme di legge e gli interessi dei singoli

e, anche qui, con compromissione del prestigio complessivo dell'ordine giudiziario.

Per quanto attiene specificamente al caso del dottore Gianfranco Garofalo, il quale ha già reso le proprie dichiarazioni al Consiglio superiore della magistratura, che lo aveva appositamente convocato, e in particolare ha ritirato le critiche rivolte alla procura della Repubblica di Palermo (alle quali pure ci si riferisce nella interrogazione) spiegando come esse siano state frutto di un equivoco, l'interrogato si asterrà in via del tutto eccezionale dal fare uso di detta facoltà, in considerazione del fatto che le dichiarazioni sono state rese in un momento di grave sconforto ed amarezza e dopo un periodo di intenso impegno nella funzione di parte pubblica svolta nel processo in riferimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

ANDREIS, GROSSO e MATTIOLI.— Al Ministro per i beni culturali e ambientali.  
— Per sapere — premesso che:

nei comuni di Vedano e Biassono (Milano) si estende un complesso con parco di circa 40 ettari, quello di Villa Litta, di grande interesse storico e artistico, oltre che paesaggistico e ambientale, giunto miracolosamente intatto ad oggi dalla fine dell'800, e che è entrato ultimamente a far parte del più vasto Parco naturale della Valle del Lambro, istituito quest'ultimo con legge regionale del 1983;

la vicenda proprietaria di questo parco e del suo complesso monumentale interno (la Villa con scuderie, il campanile, la portineria, la Chiesa di S. Maria della Selva, tutto di grande pregio architettonico e ancora in buono stato attuale che vede la famiglia Litta Modignani comproprietaria (circa 188.000 mq) insieme al comune di Vedano (31.000 mq), al le società immobiliari private monzesi, Finalbi Spa e Saffo Srl (160.000 mq), all'ospedale Maggiore di Milano (il « recinto delle memorie » 16.000 mq);

sotto l'aspetto territoriale, la maggior parte di questo complesso insiste nel comune di Vedano, un'altra più piccola nel comune di Biassono, e confina con quello di Monza, parallelamente al famoso autodromo, di cui sono ben note le pretese di maggiore spazio e di nuovi raccordi stradali e viabili;

l'evoluzione dei piani urbanistici comunali e comprensoriali, negli ultimi venti anni, hanno identificato nel parco:

per il comune di Vedano, un'area soggetta a trasformazione (36.000 mq circa), aree a verde privato e a verde pubblico, zone rurali, zona di rispetto attorno alla chiesa, una zona turistico-alberghiera (su 67.000 mq) e, da ultimo, nuove varianti al PRG (17 febbraio 1984) hanno previsto una « zona speciale Villa Litta con destinazione ad attività di interesse collettivo e attività correlate o di supporto alle funzioni previste nel Parco di Monza... » nonché, per la viabilità, una nuova strada attraverso il Parco Litta;

per Biassono, i piani urbanisti hanno previsto, nella propria porzione territoriale (34.000 mq) una zona a verde pubblico con attrezzature a gioco e sport, con in più un'area interna di 1.000 mq destinata a parcheggio (Variante PRG 13 febbraio 1980);

per il comprensorio milanese, i piani interterritoriali hanno identificato l'intera area di Villa Litta « di rispetto ambientale », con una fascia esterna in funzione protettiva, che è però ben presto scomparsa dalle carte avendola il comune di Vedano già da tempo destinata come edificabile;

successivamente, dalla fine '87, la stampa ha riportato notizie su presunte intenzioni della giunta monzese di ricavare nei prati del Parco Litta un parcheggio, alternativo a quelli esistenti nell'adiacente autodromo. E, il 24-25 marzo, si apprendeva, sempre dalla stampa, che questa amministrazione comunale stava perfezionando un progetto di acquisto di circa 160.000 mq del parco, di proprietà

delle immobiliari private già citate, a titolo oneroso o, in alternativa, con cambio in aree edificabili, mentre, contemporaneamente, a fine marzo la regione Lombardia costituiva un gruppo di studio inter-assessoriale sull'ampliamento dell'autodromo di Monza;

i vincoli di tutela artistica e paesaggistica a cui è stato sottoposto questo complesso — decreto regione Lombardia del 18 settembre 1984 che ha posto sotto tutela della legge n. 1497 del 1939 l'intero immobile, perché di notevole interesse pubblico, con l'inserimento dello stesso nell'elenco dei beni previsti dall'articolo 1 lettera f) stessa legge; provvedimento della soprintendenza di Milano del 31 dicembre 1985 che inserisce negli elenchi previsti dalla legge n. 1089 del 1939, articolo 4, le porzioni del parco Litta di proprietà degli enti pubblici e decreto ministeriale del 7 luglio 1986 che sottopone a tutela della legge n. 1089 del 1939 Villa Litta dichiarandola di particolare interesse storico e artistico — hanno fatto sì che a tutt'oggi circa i 2/3 di questa unità sono protetti da vincoli di legge —:

se il Ministro intenda — accertati i progetti di acquisto dell'ente locale — bloccare ogni manovra tendente a smembrare l'unità del Parco Litta e a minare la sua salvaguardia ambientale e artistica, utilizzando tutti gli strumenti normativi di propria competenza, non escluso il diritto di prelazione sulle aree di proprietà privata, come da legge n. 1089 del 1939;

inibire le potenziali attività e destinazioni previste dal PRG e sue varianti dei comuni di Vedano e Biassono, che fanno pendere, all'infinito, sulla sorte di questo parco rischi di edificazioni non rispettose del valore del medesimo;

se, attraverso la competente soprintendenza dei beni ambientali e architettonici, vengano fatti rispettare i vincoli monumentali e ambientali esistenti, in modo che qualsiasi progetto o intervento tenga conto di essi, soprattutto al fine di salva-

guardare Parco Litta dalle mire di espansione dell'autodromo di Monza, che se lo utilizzasse quale sua area di servizio ne inficierebbe irrimediabilmente il suo valore paesaggistico e artistico-ambientale;

se non ritenga di dover estendere il vincolo a tutta l'area, ovvero ampliarlo a quelle zone del Parco di Villa Litta finora escluse dai vincoli *ex lege* n. 1497 del 1939 e n. 1089 del 1939. (4-08122)

*RISPOSTA.* — Questa Amministrazione porrà la massima attenzione per evitare ogni manovra tendente allo smantellamento del parco Litta. Verranno richiesti ai comuni interessati gli strumenti urbanistici per una valutazione sulle proposte d'uso future, dato che i vincoli monumentali consentono a questo Ministero di esaminare tutti i progetti relativi ad interventi da attuarsi all'interno del parco, soprattutto in relazione all'autodromo.

A tale proposito è già in atto la pratica di ampliamento del vincolo anche sull'area non ancora protetta.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

*BENEDIKTER.* — Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per conoscere se gli sono noti i nuovi metodi per la produzione di energia termica proposti dalla ditta tedesca Josef Schick SpA. Si tratta di diversi cicli di combustione i cui vantaggi principali consistono nel fatto che i gas di scappamento risultanti dalla produzione di calore possono essere utilizzati tramite l'inserimento in un secondo ciclo reattivo per la produzione di metano, acido carbonico e ossido di carbonio. E quindi un metodo di produzione energetica a lunghi tratti priva di effetti dannosi e potrebbe essere definita nel caso ideale « una centrale elettrica senza ciminiera ». Lo scopo della abbinazione delle reazioni è di non scaricare all'ambiente ossido di carbonio in forma di gas di scappamento. Dalla esame-  
nazione dei dati messi a disposi-

zione dalla Josef Schick SpA che ha avuto luogo poco tempo fa per iniziativa del Ministero per l'economia e tecnologia del Land Nordrhein-Westfalen in Germania è risultato che già al giorno d'oggi due dei cinque possibili metodi di produzione sarebbero meno costosi di quelle attualmente in uso. L'esame dimostra inoltre che gli impianti della Joseph Schick SpA sarebbero alle prevedibili future condizioni energetico-economiche concorrenziali.

Ciò premesso l'interrogante vorrebbe sapere:

se sono a conoscenza delle tecniche suddette e i suoi vantaggi rivoluzionari;

se le tecniche ecologiche proposte dalla Josef Schick SpA non gli sembrano idonee di essere prese in considerazione per l'Italia come alternativa alle tradizionali tecniche altamente nocive per l'ambiente;

se non siano dell'avviso che il gas naturale, il principale portatore d'energia tecnica, in futuro sarà più facilmente reperibile sul mercato del petrolio. (4-07382)

**RISPOSTA.** — *La ditta tedesca Josef Schick ha depositato domanda di registrazione di brevetto per l'invenzione denominata: Processo per la produzione di energia termica da gas sintetico. Il processo serve per produrre metanolo in maniera ecologica, e produce anche una certa quantità di energia termica. In effetti, però, il metodo di J. Schick, che allo stato di approfondimento attuale, appare un esercizio teorico basato su processi chimici possibili, risulta sconosciuto alle principali industrie nazionali del settore. La maggior carenza del brevetto consiste nel fatto che, pur presentato come processo per la produzione di energia termica, è privo di ogni riferimento quantitativo al bilancio energetico globale del metodo, che tenga conto sia delle reazioni chimiche sia degli ausiliari.*

*In conclusione, il processo in parola può essere considerato interessante per la produzione di metanolo in modo ecologico e di una ridotta quantità di energia utiliz-*

*zabile. La realizzazione di una centrale basata sul metodo proposto si configura come un impianto chimico polivalente che può anche generare vapore da cui ottenere energia elettrica, per altro in quantità di circa otto volte inferiore rispetto a quella ottenibile per esempio da una centrale turbogas alimentata dalle stesse quantità di metano.*

*Ne derivano una enorme complessità impiantistica ed evidenti problemi di gestione operativa, a causa delle mutue interazioni fra i vari processi, con imprevedibili implicazioni dal lato sicurezza.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

**BORRI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se è informato della grave situazione che è determinata a causa dei ritardi con cui viene espletato il servizio di vidimazione dei libri contabili da parte di alcune cancellerie commerciali dei tribunali;

se è informato in particolare che, a causa del sovraccarico di lavoro, alcune cancelleria e hanno adottato il criterio di accogliere solo un determinato numero di domande al giorno (nel caso di Parma, per esempio, non più di venti domande al giorno);

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a questa situazione di grave pregiudizio per l'ordinato e tempestivo espletamento di un servizio che i soggetti interessati richiedono in adempimento ad un obbligo di legge. (4-09340)

**RISPOSTA.** — *I ritardi e i disagi a cui fa riferimento l'interrogante sono dovuti alla carenza di personale propria di molti uffici giudiziari.*

*Per ovviare a tali inconvenienti, di recente, sono stati assunti i seguenti provvedimenti legislativi. Con la legge 3 febbraio 1989, n. 32 si è previsto l'ampliamento dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione giudiziaria, con esclusione di quello*

dirigenziale, dell'ex carriera direttiva e del personale UNEP (ufficio notificazioni esecuzioni protesti).

In particolare, per il triennio 1989-1991, le dotazioni organiche dei profili di assistente giudiziario e di dattilografo sono state rispettivamente aumentate di 321 e 218 unità.

Con decreto ministeriale 2 febbraio 1989, per quanto riguarda gli assistenti giudiziari e con decreto ministeriale 27 febbraio 1989, per quanto riguarda i dattilografi, sono state ripartite tra i vari uffici giudiziari le unità in aumento (1.550 unità di assistente giudiziario e 2.500 unità di dattilografo) delle dotazioni organiche dei profili di assistente giudiziario e di dattilografo previste dal decreto-legge 23 gennaio 1989 n. 10. È stato inoltre predisposto da questo Ministero, uno schema di provvedimento legislativo (decreto-legge - disegno di legge) che prevede, tra l'altro, l'aumento della dotazione organica del profilo del collaboratore di cancelleria - settima qualifica funzionale - di 300 unità.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

BRUNO PAOLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere - premesso che:

presso il Ministero del lavoro, specie a livello periferico, prestano servizio, da più anni, 300 impiegati dei ruoli del Ministero dei beni culturali;

i suddetti impiegati, nel mentre hanno consentito il perfetto funzionamento degli uffici periferici del Ministero del lavoro e in particolare modo degli uffici di collocamento comunale, acquisendo notevole esperienza nel settore, non troverebbero idonea collocazione nei corrispondenti uffici del Ministero dei beni culturali ed ambientali, tranne che non si voglia provvedere a trasferimenti in massa con notevole danno personale. fa-

miliare ed economico per i medesimi e per la pubblica amministrazione -:

quali siano i motivi per cui il ministro del lavoro ancora non abbia formalizzato la richiesta prevista dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 per il rinnovo del comando ai dipendenti in premessa;

se dietro l'inattività non vi siano manovre tendenti ad assumere altri dipendenti in sostituzione di quelli attualmente comandati creando un notevole appesantimento della spesa pubblica e notevoli danni al personale dipendente;

se non ritengano invece urgente e indifferibile il passaggio definitivo, dei suddetti impiegati dal ruolo del Ministero dei beni culturali ed ambientali a quello del Ministero del lavoro. (4-10608)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale - direzione generale degli affari generali e del personale - divisione dodicesima, con telex del 28 gennaio 1989 n. 48661, ha confermato la richiesta di comando per l'anno 1989 del personale specificato in oggetto, sospendendo quindi gli effetti del telex 17 dicembre 1988.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CARADONNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere:

quale sia la collocazione attuale delle due magnifiche statue d'epoca romana scoperte nel 1986 in località Formello nel comune di Palombara Sabina (Roma);

altresi, a che punto siano i lavori di scavo e ricerca archeologica nella suddetta località. (4-09484)

RISPOSTA. — Le due statue in marmo, provenienti dalla villa romana in proprietà Goffredo Amici, sono collocate a Tivoli, Villa Adriana, nei magazzini della sovrintendenza.

*Per quanto concerne i lavori di scavo e ricerca archeologica, si è appena conclusa la seconda campagna di scavo, che ha riportato alla luce parte delle antiche strutture pertinenti alla villa.*

*Tali lavori di scavo proseguiranno anche per il 1989, compatibilmente alle disponibilità finanziarie.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CARRUS. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

le seguenti denominazioni geografiche di vini, abbinata o no ai vitigni, richieste da cantine sociali aventi sede in Sardegna non sono state inserite nell'elenco annesso al decreto ministeriale 5 agosto 1988, n. 378, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 31 agosto 1988: Malvasia di Mogoro, Monica di Mogoro; Vermentino, Malvasia, Vernaccia, Nasco, Cirò, Trebbiano di Sardegna; Bianco, Rosso, Rosato di Sardegna; Nuragus di Sorres; Nieddera e Moscato della Valle del Tirso; Bianco, Rosso, Rosato della Valle del Tirso; Malvasia della Planargia;

tali denominazioni sono dalle cantine sociali sarde già utilizzate, ragion per cui un loro divieto alla prosecuzione nell'uso causerebbe seri danni di natura economica e di immagine per vini che già hanno conquistato un loro mercato;

oltre alla Malvasia della Planargia, è indispensabile che vi sia la prosecuzione all'uso della denominazione della Nieddera della Valle del Tirso (il cui decreto è stato già pubblicato, ma solo in abbinamento al vitigno vernaccia, per cui se ne era richiesto l'allargamento anche alla Nieddera) che sta conquistando nuovi mercati;

è indispensabile la possibilità di proseguire nell'utilizzo della denominazione geografica Sardegna (almeno fino al 1991 come consente la CEE), per qualificare denominazioni che ormai utilizzano la quasi totalità delle cantine e, peggio, essere impossibilitate a dare un nome

geografico a decine di vini che potrebbero solo essere qualificati come semplici vini da tavola con dei danni incalcolabili per il comparto vinicolo sardo —:

se non ritenga opportuno integrare con apposito provvedimento il predetto decreto ministeriale 5 agosto 1988, n. 378, per includervi le menzionate denominazioni geografiche dei vini prodotti in Sardegna. (4-08428)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 10 febbraio 1989, in accoglimento delle istanze della regione Sardegna, si è provveduto all'integrazione del decreto ministeriale 5 agosto 1988 mediante l'inclusione delle indicazioni geografiche dei vini, a cui fa riferimento l'interrogante, ad eccezione della malvasia di Mogoro e della malvasia della Planargia, per le quali la Regione non ha avanzato alcuna richiesta.*

*Per quanto concerne l'indicazione geografica: Sardegna, si precisa che la stessa può essere utilizzata fino al 1991 ai sensi del regolamento Cee n. 537 del 1987, che quale norma direttamente applicabile non ha bisogno di provvedimenti nazionali di recepimento.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

CASINI CARLO e FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la pillola RU 486 e quella denominata RU 38486 hanno già costituito oggetto di due precedenti interrogazioni dell'On. Parlato (4-01761 e 4-05680);

il settimanale *L'Espresso* dell'11 dicembre 1986 pubblica notizie contrastanti con le risposte ministeriali nel senso che non vi sarebbe differenza tra le due pillole e che sembrerebbe in corso la sperimentazione delle sostanze a fini abortivi presso la III clinica ostetrica dell'Università di Milano (Prof. Piergiorgio Crossignani) —:

1) quale sia la differenza di formula chimica e d'impiego tra la RU 486 e la RU 38486;

2) se sia vero quanto riferito dal citato settimanale e in particolare se la sperimentazione a fini abortivi sia avvenuta nel rispetto delle norme di cui alla legge 22 maggio 1978 n. 194, e di ogni altra normativa concernente la sperimentazione di farmaci sull'uomo;

3) dove, da chi, con chi, con quali modalità ed effetti sia stata sperimentata la pillola denominata 38486 nel carcinoma mammario e nella regolazione mestruale;

4) cosa risulti al Ministero circa gli effetti dannosi che le suddette pillole indurrebbero nella donna e nel concepito.

(4-10817)

**RISPOSTA.** — *La letteratura scientifica internazionale non pone in luce alcuna differenza di formula chimica e d'impiego fra i farmaci rispettivamente individuati dalle sigle RU 486 ed RU 38486. Entrambi, infatti, risultano descritti come 17B - hydroxy - 11B - (dimethylaminophenil) - 17 - (1 - profynyl) estra 4,9 dien - 3 - one; Roussel UCLAF. I loro effetti fisio-farmacologici sono complessi, ma quelli principali sono di antagonismo verso i progestinici ed i glucocorticoidi a livello recettoriale.*

*La sostanza, comunque, è stata a suo tempo sperimentata nell'animale da laboratorio soprattutto come inibitore di tumori pituitarici e mammari, poi come regolatore del ciclo mestruale e, infine, per indurre mestruazione e per interrompere la gravidanza.*

*Quanto desumibile dalle notizie di stampa citate dall'interrogante non rispecchia la reale situazione al riguardo nota a questo Ministero. Infatti, l'impresa farmaceutica Roussel Maestretti, su parere tecnico favorevole dell'istituto superiore di sanità, è stata autorizzata in data 30 ottobre 1986, ai fini dell'articolo 1 - secondo comma - lettera l) della legge n. 519 del 1973, alla sperimentazione clinica pilota del farmaco RU 38486 per la sola indicazione - da essa proposta all'atto della propria, relativa istanza del 7 maggio 1986 - trattamento del carcinoma mammario in evoluzione metastatica.*

*Al riguardo, infatti, l'istituto superiore di sanità, a conclusione degli accertamenti all'epoca condotti, si era allora espresso favorevolmente sull'impiego del prodotto in prove cliniche preliminari da eseguire su non più di venti soggetti di sesso femminile, in ambiente clinico qualificato e per una durata non superiore a sette giorni. Le dosi iniziali previste erano di 200 milligrammi per giorno, con obbligo di controllo dei parametri clinici, ematologici ed ematochimici dei soggetti trattati per tutta la durata del trattamento.*

*A richiesta dei competenti servizi ministeriali la società interessata ha recentemente confermato, con dichiarazione scritta del 30 novembre 1988, di aver condotto con tale formulato esclusivamente prove cliniche preliminari per il solo trattamento del carcinoma mammario in evoluzione metastatica, allegando altra dichiarazione resa dal professor Pietro Pieriti del dipartimento di farmacologia preclinica e clinica Mario Aizzi Mancini dell'università di Firenze.*

*Da essa può desumersi che sono state sottoposte a trattamento con tale prodotto diciannove pazienti affette da carcinoma mammario in evoluzione metastatica e che alla sperimentazione pilota hanno collaborato l'istituto policattedra di ostetricia e ginecologia della università di Firenze - diretto dal professor G. B. Massi, l'unità operativa di radioterapia dell'unità sanitaria locale 10/D di Firenze - diretta dal professor M. Cappellini e la divisione di oncologia del servizio ospedaliero Sant'Orsola - Malpighi di Bologna - diretta dal professor F. Pannuti. Tutte le prove cliniche preliminari sono terminate ed è ora in fase di stesura il relativo rapporto clinico definitivo.*

*Per quanto concerne le citate notizie di stampa, si precisa che non risulta rilasciata alcuna formale autorizzazione ministeriale per una sperimentazione del prodotto RU 486 (Mipreprestone), quale trattamento ai fini abortivi come attribuito alla terza clinica ostetrica dell'università di Milano - diretta dal professore P. Crossignani. Al riguardo si precisa che in data 3 marzo 1989 con telex n. 800/c. 35/121 la direzione generale del servizio farmaceutico di questo Ministero, proprio in riferimento alle*

citare notizie di stampa, ha invitato lo stesso professor Crossignani a precisare se la sperimentazione in oggetto sia avvenuta in piena osservanza dei principi previsti e delle procedure disciplinate dalla legge n. 194 del 1978.

Con tele del 6 marzo 1989 il professore Crossignani ha dato assicurazione dell'avvenuta piena osservanza della legge n. 194 del 1978. Con successiva nota dell'8 aprile 1989 n. 800.c.35/154 la competente direzione generale ha ulteriormente comunicato al professore Crossignani che, in considerazione della notorietà del farmaco (già sottoposto a molteplici prove cliniche in vari paesi), una ulteriore sperimentazione dello stesso nel nostro paese non appare necessaria.

Va detto, infine, che ogni quesito sugli effetti dannosi espliciti da tali specialità sulla donna e sul concepito non ammette, obiettivamente, una risposta univoca ed assoluta, poiché è indubbio che all'assunzione di un farmaco di qualsiasi tipo, e tanto più se si tratti di un prodotto atto ad influenzare l'attività endocrina, sia inevitabilmente connessa un'ipotesi di rischio, concretizzabile in effetti collaterali dannosi, che — tuttavia — devono sempre valutarsi in termini relativi, cioè in rapporto al beneficio terapeutico perseguito e prevedibile rispetto alle indicazioni attribuite. Queste ultime nel caso di specie si identificavano, come già rilevato, nella regolazione del ciclo mestruale e, soprattutto, nel trattamento delle neoplasie mammarie con recettori per il progesterone positivi.

Si deve ricordare, d'altra parte, che l'istituto superiore di sanità aveva a suo tempo dichiarato esperibili le prove cliniche preliminari a livello di dosaggi di per sé funzionalmente riconducibili ai soli, specifici effetti farmacologici previsti dalle indicazioni per le quali il prodotto era stato proposto.

Il Ministro della sanità: DONAT-CATTIN.

CERUTI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che

nel quartiere Savonarola di Padova, in via Vicenza angolo via Piave, si è pro-

gettata l'edificazione di un autosilos a sette piani della capienza di 800 autovetture con annesso centro commerciale;

la costruzione verrebbe ubicata nelle immediate adiacenze delle mura cinquecentesche, in zona a traffico intensissimo e confinante con la scuola elementare « Piave »;

il previsto impiego di autobus navetta e i servizi necessari all'autosilos, quali ad esempio la costruzione di impianti semaforici, aggraverebbe enormemente i già pesanti problemi di traffico, di rumore e di inquinamento esistenti a tutt'oggi nell'area in parola, da tempo denunciati dai residenti costituitisi anche in un comitato spontaneo;

detto comitato ha formulato praticabili proposte alternative per una migliore e più consona ubicazione dell'autosilos, alternative peraltro non considerate dalle competenti autorità —:

quali provvedimenti intendano gli interrogati ministri adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, perché la costruzione in oggetto venga realizzata in sito alternativo idoneo. (4-09128)

RISPOSTA. — La competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto ha segnalato che non è pervenuta richiesta alcuna in merito all'autorizzazione cui si fa cenno nel testo della interrogazione.

Infatti l'area indicata come interessata dalla costruzione dell'autosilos non è gravata da vincoli ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, trovandosi fuori dalla cinta delle mura cinquecentesche ed a relativa distanza da queste (circa cento metri).

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CERUTI, PROCACCI, SCALIA, BOATO, MATTIOLI e GROSSO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

le mura ciclopiche dell'Acropoli di Circei in comune di San Felice Circeo,

provincia di Latina, hanno subito un intervento di restauro rovinoso provvidenzialmente bloccato dall'amministrazione comunale di San Felice che ha posto sotto sequestro i lavori;

non sarebbero stati numerati e marcati i massi poligonali al fine di garantire la ricostruzione della originaria orditura;

è stato ricavato un cantiere lungo il sentiero pedonale di accesso alle mura, trasformato in una pista per mezzi pesanti larga almeno 4 metri;

le muta sono state « smontate » con pala meccanica che inevitabilmente ha infranto alcuni massi poligonali;

la parte delle mura « restaurate » ha irrimediabilmente perduto il valore documentario, culturale e storico ed è ridotta a muraglione di terrazzamento;

questo è il secondo « incidente » durante il restauro dei beni archeologici nel Lazio Meridionale dopo la distruzione del ponte romano della Catena in Cori —

quali studi preliminari siano stati eseguiti sullo stato delle mura;

quale progetto esecutivo sia stato elaborato per il restauro garantendo nel contempo l'ambiente e la vegetazione circostante;

quali siano stati i criteri per la scelta delle imprese, chiamate ad eseguire i lavori e quali garanzie di professionalità specifica esse offrivano;

se non ritenga opportuna la formazione di un ufficio distaccato per il Lazio Meridionale della Soprintendenza onde permettere una sorveglianza diretta e empestiva dei siti tutelati. (4-09870)

**RISPOSTA.** — *Per il tratto di mura in opera poligonale del recinto difensivo di Circei (San Felice Circeo-Latina), non si è effettuata alcuna operazione definitiva di restauro, essendo il cantiere iniziato da appena una settimana dalla data del sequestro, ma essendo stati impostati solo gli interventi preliminari alla successiva fase di*

*analisi, studio ed intervento di consolidamento; si ritiene quindi necessario sottolineare che:*

*1) l'operazione di numerazione e contrassegno presuppone un intervento di smontaggio del paramento murario, cosa che non risulta avvenuta né del resto era prevista nell'attuale fase dei lavori. Per di più nel tratto della cortina muraria in oggetto, a seguito dei lavori di pulitura ed estirpazione della vegetazione infestante, si è riscontrata la mancanza totale di numerosi blocchi dell'apparato murario. La ricostruzione totale del paramento, per tutta la sua altezza, è per altro cosa tecnicamente impossibile;*

*2) il sentiero pedonale già esistente è stato allargato in funzione delle opere di cantiere che saranno ovviamente rimosse alla fine dei lavori. Lo stradello sarà ripristinato nell'ambito del piano di ricostituzione ambientale della zona, già interessata da incendi distruttivi negli anni scorsi;*

*3) il tratto di mura in oggetto, come già sottolineato al punto 1), non risulta che sia stato smontato, bensì sono stati rimossi soltanto i frammenti calcarei fuori opera;*

*4) non è possibile parlare di restauro, come già detto al punto 1), data la situazione di inizio lavori, previsti in un arco di tempo di circa otto mesi;*

*5) per quanto attiene allo stato delle mura prima dei lavori, ci si è basati su tutti gli studi pubblicati sino ad oggi, confortati da una serie di osservazioni sul campo, in attesa di poter sviluppare, proprio a seguito dei lavori previsti, uno studio analitico più puntuale di quelli sinora noti, spesso assai discordanti gli uni con gli altri. La situazione di grave degrado nel monumento ha reso per altro necessario l'intervento come urgente. Il recinto fortificato ricade infatti in aree di proprietà del comune di San Felice Circeo, ed è stato vincolato nel 1952 a norma della legge n. 1089 del 1939, pur essendo già tutelato a norma del regio decreto 7 marzo 1935, n. 1324. L'ente proprietario non ha mai effettuato le necessarie opere di manuten-*

zione per la migliore conservazione del monumento tanto che la vegetazione infestante ha caustato con i suoi apparati radicali notevolissimi danni alla statica e alla struttura stessa delle mura che hanno dovuto sopportare in varie occasioni anche l'assalto del fuoco, fungendo da naturale e impropria fascia tagliafuoco, in assenza di quelle regolamentari;

6) il progetto esecutivo di restauro, come già detto, deriva dagli studi in corso previsti nella perizia di spesa approvata dal Ministero e dalle situazioni che verranno riscontrate di volta in volta nei vari tratti murari del recinto fortificato. Per quanto concerne l'ambiente e la vegetazione circostante, ferma restando l'eliminazione della vegetazione infestante cresciuta dentro e a ridosso del recinto murario causa di quasi tutte le lesioni e dissesti del monumento, è stato elaborato un programma generale di ripristino della vegetazione e delle aree, d'intesa con il Parco nazionale del Circeo, del quale è stato informato anche il comune, ente con il quale il Ministero, tramite la competente sovrintendenza, ha sollecitato un proficuo lavoro di collaborazione proprio per attuare un programma congiunto di ripristino vegetale delle aree prospicienti le mura poligonali, già interessate dagli incendi degli scorsi anni;

7) la legge 1° marzo 1975, n. 44 e il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509 in considerazione della peculiarità degli interventi oggetto dei compiti istituzionali del Ministero dei beni culturali e ambientali, prevedono forme contrattuali di carattere speciale, rispetto a quelle dettate per la generalità delle pubbliche amministrazioni per assicurare che l'esecuzione dei lavori sia effettuata da imprese idonee, di fiducia e debitamente iscritte all'albo nazionale costruttori.

Per quanto riguarda la richiesta di istituzione di un ufficio distaccato per il Lazio meridionale della predetta sovrintendenza, questo Ministero ritiene che l'esigenza di istituire nuove sovrintendenze o sedi decantriate delle stesse, sia meritevole di partico-

lare considerazione. Tuttavia si potrà provvedere al riguardo con un disegno normativo organico che affronti globalmente le necessità emergenti sul territorio, e sul quale il Parlamento sarà libero di esprimersi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO**.

**CHERCHI, MACCIOTTA, DIAZ e SANNA.** — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

a) dal giorno 20 dicembre ultimo scorso è stata chiusa la sede di Cagliari dell'ispettorato per la repressione frodi poiché i locali sono stati dichiarati inidonei;

b) l'utenza dell'ufficio, e in modo particolare le cantine sociali e le aziende alimentari, è venuta a trovarsi in una situazione di grave difficoltà nella movimentazione e commercializzazione dei prodotti per la indisponibilità della necessaria certificazione —:

quali urgenti iniziative intende promuovere nell'ambito delle proprie competenze per ripristinare la piena operatività dell'ufficio in argomento. (4-10821)

**RISPOSTA.** — È stata reperita una nuova sede per l'ufficio repressione frodi di Cagliari, in via Barcellona n. 2. In data 1° febbraio 1989 il direttore reggente del predetto ufficio ha comunicato che è ripresa la normale attività amministrativa ed ispettiva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: **MANNINO**.

**CICERONE.** — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il comune dell'Aquila ha deciso di realizzare un parcheggio sotterraneo a più piani nel Vallone di Collemaggio prospiciente l'omonima Basilica;

le forze politiche e culturali della città hanno sostanzialmente condiviso l'idea, condizionandone la realizzazione all'adozione di precise garanzie di rispetto paesistico ed ambientale dell'area interessata dall'insigne monumento, in particolare chiedendo la copertura a verde del parcheggio (sul modello del parcheggio di Villa Borghese) con l'estensione del prato che circonda la Basilica fino alle antiche mura della città ed alla Villa comunale;

la giunta comunale, in dispregio del patrimonio artistico e culturale ed ignorando il preciso orientamento e le raccomandazioni del consiglio comunale, ha improvvisamente rilasciato la concessione edilizia alla società ALOSA per un progetto che prevede la realizzazione, sul piazzale di copertura del parcheggio, laddove dovrebbe esserci il prato, di un'area commerciale per 2.700 metri quadrati coperti e di un'ulteriore area-parcheggio per autobus e per taxi;

purtroppo questa soluzione, aberrante sotto il profilo urbanistico, architettonico, ambientale e storico perché porterebbe a caratterizzare una zona, rimasta intatta nei secoli, alla stregua di una stazione per autobus urbani con annesso supermercato, ha avuto l'avallo della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per l'Abruzzo con un parere favorevole al progetto che ha sorpreso tutti per la superficiale prontezza con cui è stato rilasciato;

la stessa giunta comunale ha approvato progetti per altri parcheggi all'interno del centro storico della città, tra cui uno dovrebbe essere realizzato nel popoloso e storico quartiere di Fontesecco, a poche centinaia di metri dalla Fontana delle 99 Cannelle e previo sbancamento di una parte della collina di Belvedere; anche in questi casi, il parere della soprintendenza è stato positivo, fulmineo ed incondizionato —:

se non intenda intervenire immediatamente per l'annullamento della concessione edilizia rilasciata dal comune dell'Aquila alla società ALOSA, al fine di

salvaguardare il valore ambientale, architettonico, artistico e storico della Basilica di Collemaggio;

se non intenda altresì intervenire per impedire che la realizzazione di parcheggi, seppur indispensabile per liberare dal traffico la città, frettolosamente decisa al di fuori di ogni studio urbanistico, divenga un fattore di devastazione di un centro storico tra i più pregevoli del Paese. (4-08336)

*RISPOSTA. — Le zone interessate dai parcheggi riportati nel testo della stessa ricadono in zone sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e, pertanto, qualsiasi intervento interessante dette zone abbisogna del parere ministeriale in applicazione della legge 8 agosto 1985, n. 431.*

*Per quanto concerne il caso specifico si fa presente quanto segue: sul progetto del parcheggio nel vallone di Collemaggio, inviato alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila in data 17 marzo 1988 dalla società Alosa, la predetta soprintendenza propose all'Amministrazione centrale di esprimere un parere favorevole limitatamente alla localizzazione dell'opera.*

*Tale tesi della soprintendenza fu condivisa dall'Amministrazione centrale, che con nota del 12 agosto 1988, n. 5876, nell'esprimere parere favorevole alla sola localizzazione dell'opera, invitò nel contempo la predetta soprintendenza a concordare con l'amministrazione comunale soluzioni formali più consoni alle esigenze paesistiche.*

*La soprintendenza, con nota del 16 settembre 1988, n. 30652 ha portato a conoscenza della ditta interessata, della regione Abruzzo e del comune dell'Aquila la decisione del Ministero, sottolineando come il contenuto della stessa evidenziasse la sola localizzazione dell'opera e non i manufatti.*

*Il progetto di variante comportante tali soluzioni, ritenute dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila idonee a risolvere le esigenze rappresentate con la predetta nota del 12 agosto 1988, n. 5876 è attualmente in*

esame presso il Ministero. Inoltre, per quanto riguarda il parcheggio in località belvedere Fontesecca, esso nulla ha a che vedere con la fontana delle 99 Cannelle in quanto non vi è alcun punto di vista in comune tra il monumento e la zona citata.

Il parcheggio è previsto totalmente interrato e sotterraneo, ragione di un'assoluta assenza di variazione ambientale e, comunque, dovrebbe trovarsi a ridosso e coperto da un viadotto costruito circa trent'anni or sono. Il progetto è stato inviato dalla sovrintendenza dell'Aquila all'Amministrazione centrale in data 6 settembre 1988 con nota n. 29176.

La sovrintendenza ha proposto l'approvazione della sola localizzazione della struttura, salvo proposta di nuovi grafici particolareggiati attinenti ad un migliore ambientale. Il progetto è risultato carente della documentazione grafica e fotografica e, conseguentemente, il relativo parere è sospeso in attesa della integrazione della documentazione.

Da quanto sopra emerge che il Ministero dei beni culturali e ambientali è intenzionato a far eseguire una progettazione del parcheggio di Collemaggio che tenga conto di tutti gli aspetti ambientali caratteristici della zona.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

COLUCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

a) il leggendario campione di sci Zeno Colò conduce una vita piena di stenti essendo malato (lo scorso anno gli è stato asportato un polmone) e percependo una pensione di appena cinquecentomila lire al mese;

b) proprio per le sue condizioni fisiche non è in condizione di poter svolgere alcuna attività lavorativa sicché uno dei più grandi e limpidi campioni nella storia dello sport mondiale versa in condizioni di profonda miseria, di grande sconforto morale e non è in grado di effettuare le cure di cui ha bisogno dopo aver

dato tanto lustro al paese con le sue imprese leggendarie, con il suo comportamento e con il suo impegno;

c) già in passato gli sportivi Colaussi (ex calciatore), Facelli (ex ostacolista) e D'Agata (ex pugile) hanno potuto usufruire della legge 8 agosto 1985, n. 440 che prevede la concessione di un vitalizio a carico dello Stato a personaggi che abbiano dato lustro al paese —

se non ritenga opportuno intervenire rapidamente perché anche il grande ed indimenticabile Zeno Colò possa essere ammesso ad usufruire del vitalizio previsto dalla legge n. 440 del 1985. (4-12052)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 23 marzo 1989, ha deliberato la concessione di un assegno straordinario vitalizio di lire ventiquattro milioni annui, previsto dalla legge n. 440 del 1985, a favore del campione di sci Zeno Colò.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: MISASI.

CRISTONI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per le politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che da notizie giornalistiche risulta che la regione Emilia-Romagna abbia modificato la ripartizione dei fondi per i piani integrati mediterranei per le Comunità Montane della regione medesima —

se i ministri dono informati di tale situazione e se confermata come intendono intervenire anche per fare rispettare competenze e progetti dalle Comunità Montane assunte in accordo con la provincia interessata. (4-07839)

RISPOSTA. — Il programma originariamente elaborato dalla regione Emilia-Romagna nell'ambito dei PIM (piani integrati mediterranei) — relativamente alla parte appenninica della Regione (regolamento CEE n. 2088) — e presentato alla Regione stessa presso il competente dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie,

conteneva una previsione di investimenti dell'ammontare di 633 miliardi di lire, 193 dei quali costituiti da prestiti della Banca europea degli investimenti. Il CIPE (delibera del 17 dicembre 1986) ha ridotto tale ammontare a 360 miliardi al netto dei prestiti, e tale proposta è stata presentata dal Governo italiano alla Commissione CEE.

Dopo una trattativa lunga e laboriosa tra gli organi interessati (Commissione-Stato-Regione) è stato definito, per l'attuazione del PIM della Regione in argomento, un piano di investimento, concretizzato dalla decisione della Commissione del 19 maggio 1988 in una previsione per circa 153 milioni di ECU (European currency unit), pari a 290 miliardi di lire, con una notevole riduzione, quindi, rispetto alle previsioni originarie.

Tale riduzione, ovviamente, ha influito sulla ripartizione dei fondi tra i diversi beneficiari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

D'ANGELO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che

la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto e, in particolare della città di Napoli deve comprendere il rilancio culturale e la conservazione integrata dei beni d'interesse artistico o storico;

è contrastante con la predetta esigenza la sottrazione ai musei napoletani di opere d'arte in essi conservate da lungo tempo;

in particolare agli indizi del 1800 nelle raccolte del museo nazionale di Napoli fu trasferito il celebre tabernacolo in bronzo di Jacopo del Duca, realizzato alla metà del 1500 per la Certosa di Roma e passato verso la metà del 1700 nella Certosa di Padula;

attualmente il detto tabernacolo è in esposizione temporanea come prestito regolarmente disposto da parte del museo di Capodimonte di Napoli;

su pressioni locali il ministero per i beni culturali avrebbe — autorizzato l'assegnazione definitiva del tabernacolo alla soprintendenza BAS di Salerno, in contrasto con la pratica di prestito a suo tempo perfezionata;

siffatti provvedimenti costituirebbero altresì un pericoloso precedente, assai pregiudizievole per le raccolte dei maggiori musei italiani, costituite agli inizi del secolo scorso a seguito delle storiche soppressioni monastiche dell'epoca bonapartiana;

l'impoverimento dei musei napoletani trova un grave esempio nel decreto ministeriale 1 agosto 1988, che rassegna alla Soprintendenza per i BAS di Genova il dipinto di Pier Paolo Rubens, raffigurante il ritratto equestre di Marc'Antonio Doria, compreso tra le opere recuperate in Germania dal ministro plenipotenziario Siviero;

tale dipinto, pur realizzato a Genova, passò al ramo napoletano della famiglia Doria fin dalla prima metà dell'Ottocento;

il dipinto medesimo fu notificato nel 1939 dalla soprintendenza di Napoli all'atto della vendita all'asta dell'intera raccolta Doria in Napoli e documenta la notevole importanza per la vita culturale napoletana del '600 avuta dalla presenza a Napoli di altre opere disperse del Rubens, costituendo « una significativa integrazione delle Collezioni dello Stato », come affermato nel decreto ministeriale di assegnazione alla raccolta del museo di Capodimonte —:

quali provvedimenti intende adottare per evitare le deplorate antistoriche operazioni, che contrastano con evidenti esigenze culturali e con tribuiscono ad impoverire il patrimonio dei beni culturali della città di Napoli, mentre sarebbe doveroso, invece, rilanciare il tradizionale ruolo di polo di attrazione culturale a livello europeo dell'antica capitale del Mezzogiorno. (4-10563)

**RISPOSTA.** — *La collocazione, presso la certosa di Padula, del tabernacolo in bronzo, attribuito a Jacopo del Duca, è stata autorizzata da questo Ministero sulla scorta del parere favorevole espresso dal comitato di settore per i beni artistici e storici del consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.*

*Tale decisione trova, comunque, il suo fondamento nella volontà di ripristinare, là dove è possibile, storiche presenze culturali, realizzando, con la restituzione, non già l'attuazione di rigide direttive, ma la consapevole quanto motivata esigenza di amministrare il bene culturale secondo obiettivi criteri di valutazione.*

*Analogo, per il dipinto di Pier Paolo Rubens, raffigurante Ritratto equestre di Marc'Antonio Doria, questo Ministero, conformemente al parere espresso dalla commissione di esperti, istituita per ricercare la giusta collocazione delle opere recuperate dal ministro Siviero, ha valutato opportuna l'assegnazione dell'opera alla Galleria nazionale di palazzo Spinola in Genova, in ragione di obiettive predominanze storico-culturali, che non potevano essere distolte dalle motivazioni che richiedevano la presenza del dipinto in Napoli.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

**DE CAROLIS.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel corso dell'incontro di calcio disputatosi sabato 31 dicembre 1988 fra le squadre di calcio Pescara e Cesena, l'arbitro signor Paparesta di Bari è stato al centro di episodi che gran parte della stampa nazionale e le stesse riprese televisive hanno confermato inesistenti;

al termine dell'incontro il presidente dell'Associazione Calcio Cesena Edmeo Lugaesi, più volte in primo piano per la lotta contro la violenza negli stadi e per una impeccabile gestione finanziaria e sportiva della società, ha ritenuto di evidenziare le cause della sconfitta della propria squadra incappando, come pre-

vede il regolamento, nei fulmini della giustizia sportiva —:

se non si intenda prospettare alla Federazione italiana gioco calcio l'opportunità di una maggiore vigilanza sulle designazioni arbitrali, soprattutto per quanto riguarda gli incontri di calcio tra squadre che lottano per la permanenza in serie A e contribuire quindi, con maggiore successo, ad ogni forma di prevenzione della violenza negli stadi;

se non si ritenga il regolamento della Federazione estremamente permissivo per gli arbitri e fortemente repressivo per i massimi dirigenti delle Società di calcio i quali, di fronte agli oggettivi errori della classe arbitrale, dovrebbero avere il diritto-dovere di difendere le proprie squadre. (4-10783)

**RISPOSTA.** — *Le designazioni degli arbitri chiamati a dirigere incontri del campionato di serie A o B vengono effettuate tramite computer, che elabora i dati immessi dall'organo tecnico della competente commissione nazionale (CAN), relativi a criteri oggettivi di difficoltà della gara e soggettivi di disponibilità fisica dei direttori di gara.*

*Tali criteri rigorosamente imparziali uniti ad un'attenta preparazione regolamentare ed agonistica degli arbitri federali allontanano l'ipotesi che la violenza negli stadi sia causata dalle decisioni dei medesimi; contro tali episodi causati da soggetti facinorosi che fanno della manifestazione sportiva occasione di propria ed interna violenza, la federazione, nei limiti delle proprie competenze e facoltà preventive e repressive, ha assunto numerose iniziative ed altre ne ha allo studio.*

*Inoltre si rileva che esiste uno specifico regolamento della associazione italiana arbitri che dovessero rendersi responsabili di infrazioni ai regolamenti della FIGC (Federazione italiana gioco calcio); le stesse precise sanzioni sono applicate ai dirigenti delle società di calcio sulla base del codice di giustizia sportiva federale le cui prescrizioni sono, ben note ai medesimi.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: **CARRARO.**

DE CAROLIS. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

è un fatto notorio che il turismo rappresenta per l'Italia una delle principali fonti di entrata;

il turismo ci permette di incamerare ogni anno valuta pregiata ad un livello tale da poter considerare la nostra bilancia turistica tra le prime nel modo se non la prima in assoluto;

ma è di pochi giorni fa la dichiarazione di Massimo Corona, presidente dell'ENIT, che afferma di potersi considerare l'anno 1988 di tenuta e non di successo, e che chiude un triennio che non vede l'Italia brillare nell'industria delle vacanze;

nei primi otto mesi del 1988 i turisti stranieri hanno speso in Italia complessivamente 11 mila miliardi con un decremento dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1987 (anno questo già in fase decrescente rispetto al 1986);

altro dato significativo e contemporaneamente negativo è che gli italiani hanno aumentato i viaggi all'estero e nei primi otto mesi del 1988 hanno speso il 30,7 per cento in più che nel precedente, per i viaggi fuori confine;

occorre quindi cominciare a cercare le cause di questo fenomeno negativo. Una delle principali riguarda l'andamento dei prezzi dei nostri grandi e medi alberghi. Negli ultimi 12 anni sono aumentati del 1.000 per cento con punte del 1.400 per cento, mentre la svalutazione della lira, secondo i dati ISTAT è stata « appena » del 394 per cento.

Alcuni esempi: al Palace di Milano (5 stelle) nel 1976 una camera doppia costava lire 45.000, oggi per la stessa stanza occorrono dalle 250.000 lire alle 497.000 lire.

Al Villa Medici di Firenze (da notare che in questa città ci sono state 700 000 presenze in meno nel 1988) dalle lire 35.000 del 1976 siamo alle 300-500 mila lire di oggi. Al Cipriani di Venezia dalle

63.000 lire del '76 siamo alle 360-720 mila di oggi. Anche Roma non è esonerata: all'Hotel Ambasciatori una stanza 12 anni fa costava lire 40.000 oggi per la stessa occorrono lire 470.000. Senza proseguire in questa lunga e significativa elencazione pur precisando che questo andamento non riguarda solo le grandi città, ma si può riscontrare in tutto il territorio nazionale. Si fa notare che da un confronto con i migliori alberghi delle principali città del mondo risulta che quelli italiani sono certamente i più cari. (Ad esempio *May Fair Regent* sulla Park Avenue di New York — 5 stelle — da lire 116.000 a lire 260.000, il primo albergo di Parigi costa dalle 390.000 alle 480.000, il *Fairmount Hotel e Tower* di San Francisco, 5 stelle, da lire 117.000 a lire 260 mila). Si può quindi concludere che da un uguale livello di concorrenzialità dell'offerta turistica italiana degli anni '70, ora ne abbiamo raggiunto un altro sicuramente inferiore agli altri Paesi. I prezzi attuali stanno facendo dissuadere molti turisti sia italiani che stranieri, dal trascorrere le vacanze sul nostro territorio —:

1) quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare il turismo che rappresenta una delle maggiori fonti di entrata nel nostro paese;

2) se non si intenda assumere iniziative e emanare precise disposizioni per calmierare i prezzi, alla luce anche di quanto avviene negli altri paesi europei. (4-11228)

RISPOSTA. — *Si fornisce un quadro complessivo — anche se schematico — della politica, portata avanti da questo Ministero, nei confronti del settore turistico.*

*Vanno innanzitutto sottolineate alcune azioni di carattere generale che l'Amministrazione ha espletato o che sono in corso:*

a) *sul piano parlamentare e di Governo, il riconoscimento della strategicità del settore turistico atteso l'ingente contributo che esso apporta all'economia nazionale;*

b) nei rapporti con le regioni, un'azione di recupero della funzione di indirizzo e coordinamento che la legge attribuisce al Ministero, nel pieno rispetto delle importanti competenze che la stessa legge e la Costituzione riconoscono alle regioni. Giova ricordare che il comitato di coordinamento per la programmazione turistica, presieduto dal ministro e composto dai rappresentanti regionali, nel corso del 1988 si è frequentemente riunito esaminando problemi concreti e concordando le relative soluzioni operative;

c) nei rapporti con gli operatori economici del settore turistico, offrendo un riferimento permanente nella prospettazione di problematiche sia di carattere generale sia di carattere particolare e nella elaborazione delle relative azioni per la parte di competenza pubblica.

Le principali azioni effettuate, o in corso di espletamento sono le seguenti:

a) elaborazione, presentazione al Governo ed alle Camere e definitiva approvazione del decreto-legge n. 465 recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche, convertito dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, che si articola nei seguenti interventi principali (si vedano i successivi paragrafi per un'analisi più dettagliata); finanziamento di strutture turistiche, ricettive (450 miliardi); finanziamento in valuta al settore turistico con rischio di cambio a carico dello Stato (1.500 miliardi); riserva sul FIO (fondo investimenti e occupazione) per la costituzione del centro nazionale di informazioni per il turismo (80 miliardi); agevolazioni ai turisti stranieri motorizzati (225 miliardi);

b) rifinanziamento della legge 217 del 1983, approvato con la finanziaria 1989 in ragione di lire cento miliardi l'anno per il triennio 1989-1991. Nell'ambito del necessario provvedimento legislativo di attivazione dei predetti fondi, si sta procedendo ad una verifica, d'intesa con le regioni, della suddetta legge al fine di giungere entro il 1989 ad una modifica di quegli aspetti normativi

che regolano il settore turistico, rivelatisi inadeguati o inefficaci, nel quadro di una generale, progressiva armonizzazione con i principi e le direttive della Comunità economica europea;

c) inserimento del turismo, come progetto strategico nell'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-1990 (delibera CIPE 3 agosto 1988). Intesa con il Ministero per il Mezzogiorno ai fini di una più efficace attivazione, in un concreto quadro programmatico, delle consistenti risorse che la legge n. 64 stanziava per lo sviluppo turistico nel Mezzogiorno;

d) ricostituzione, dopo un lungo periodo di crisi, degli organi dell'ENIT (ente nazionale italiano per il turismo) e rilancio dell'attività dell'ente; concomitanti iniziative legislative per la riforma dell'ente al fine di migliorarne la funzionalità nell'espletamento dei compiti istituzionali;

e) definizione e lancio di grandi iniziative promozionali, con l'ENIT e con le regioni, operanti su temi precisi e con la capacità di raggiungere efficacemente l'opinione pubblica ed i potenziali turisti esteri. La prima iniziativa concreta che è già stata varata riguarda la Riviera adriatica, che è la più importante zona turistica dell'Europa;

f) abolizione dell'imposta di soggiorno considerata un tributo anacronistico, non equo e dannoso per l'immagine del sistema ricettivo italiano, obiettivo raggiunto con il decreto-legge 30 dicembre 1988 n. 549 (articolo 10);

g) costituzione, d'intesa con il Ministero dell'industria, di una commissione congiunta per esaminare i problemi delle tariffe alberghiere e ricettive;

h) interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990, adottati con decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24. Tali interventi consentiranno di migliorare le infrastrutture delle varie aree interessate, per quanto riguarda i trasporti, gli aeroporti, la viabilità ed i parcheggi, in modo da consentire di fronteg-

giare con servizi adeguati e con una opportuna immagine, l'afflusso turistico che si verificherà in occasione dei mondiali di calcio 1990.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

GHEZZI, ANGELINI GIORDANO, SERAFINI e BARBERA. — *Ai Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nell'istituto penitenziario della Dozza di Bologna è andato progressivamente aumentando il numero dei detenuti, che a tutt'oggi raggiungono le 609 unità, quando la capienza massima del carcere ne prevede 450;

tra di essi è aumentato anche il numero di coloro che richiedono una particolare vigilanza, per sospetta appartenenza ad associazioni di stampo mafioso;

al contrario, ha fatto seguito una progressiva diminuzione del personale di vigilanza: guardie di custodia e — vigilatrici; circa il 40 per cento in meno dell'organico previsto. I militari in servizio sono 281 su 437; le vigilatrici 17 su 45; 4 educatori su 10; un direttore e un vice sui 4 vicedirettori in organico;

è una situazione che presenta condizioni allarmanti e che mette a dura prova l'autorevole capacità della Direzione locale ed il sorprendente impegno del personale, e che rischia di vanificare l'assiduo intervento dell'ente locale e le misure alternative al carcere previste dal protocollo d'intesa stipulato tra regione Emilia-Romagna e Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e di pena;

il carcere della Dozza di Bologna ospita anche detenuti sieropositivi e un alto numero di tossicodipendenti. Vi sono in servizio 2 infermieri professionali, contro un organico di 24 unità. Ciò crea estreme difficoltà ai medici interni; crea insoddisfazione ed esasperazione tra i detenuti malati; rende più complessa l'attuazione della convenzione con la USL del territorio:

alla base del protocollo di intesa tra Direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena e la regione Emilia-Romagna sta l'impegno comune per una politica alternativa al carcere, che ha un suo presupposto nella regionalizzazione. Accade invece che solo una minima parte dei detenuti della regione abbia visto accolta dalla Direzione generale la propria domanda di avvicinamento, nonostante che al carcere della Dozza sia in vigore da tempo la sezione penale. Ciò suscita tensioni e proteste tra i parenti dei detenuti interessati, anche per i sacrifici a cui essi vengono sottoposti, e solleva dubbi; interrogativi sulla reale volontà del Ministero di dare piena attuazione agli impegni sottoscritti —:

se il Ministro conosca nella sua reale portata la situazione e come intenda intervenire; quali provvedimenti intenda intraprendere per assicurare sbocchi positivi all'attuale situazione del personale e dei detenuti dell'Istituto bolognese al fine di garantirne un ritorno alla normalità. (4-06525)

RISPOSTA. — *La casa circondariale di Bologna Dozza, alla data del 22 febbraio 1989, ospitava 532 detenuti, di cui 489 uomini e 43 donne.*

*Dei suddetti, 391 (di cui 364 uomini e 27 donne), pari al 73,49 per cento, risultano essere residenti in Emilia-Romagna. Appare pertanto evidente il costante impegno di questa Amministrazione nell'applicazione del principio della territorializzazione della pena, compatibilmente con le esigenze processuali, di sicurezza e di opportunità.*

*Sempre alla data del 28 febbraio 1989, il numero dei detenuti sieropositivi ammontava a 95 unità e quella dei tossicodipendenti a 230.*

*Inoltre, al fine di ovviare agli inconvenienti segnalati nell'interrogazione, di recente questo Ministero ha adottato i seguenti provvedimenti: sono stati trasferiti 96 detenuti; il personale di custodia è stato incrementato di 20 agenti e di sei sottufficiali; ad integrazione degli organici del personale civile sono stati destinati due educa-*

tori e un infermiere; l'organico dei medici incaricati è stato aumentato, con decreto ministeriale del 1° febbraio 1989, n. 625201/1 da una a tre unità; con decreti interministeriali in corso di perfezionamento sono stati elevati i compensi della guardia infermieristica e della guardia medica.

Per quanto attiene all'assistenza sanitaria, la convenzione tra la regione Emilia-Romagna e questo Ministero, concernente i rapporti tra le strutture sanitarie pubbliche e gli istituti di pena, è stata sottoscritta ed approvata il 7 ottobre 1988.

Detta convenzione è stata trasmessa all'ispettore distrettuale per gli istituti di pena competente, affinché sia diramata a tutte le direzioni ubicate nella regione Emilia-Romagna per la tempestiva esecuzione. Infine, per sopperire alle esigenze dell'istituto sotto ogni profilo, sono state disposte visite e sopralluoghi presso la casa circondariale di Bologna da parte dei direttori degli uffici competenti di questo Ministero al fine di adottare le iniziative urgenti nei relativi settori, con particolare riferimento alle strutture edilizie ed ai beni e servizi.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

MACERATINI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che a Bracciano esiste una grave carenza a livello di impiantistica sportiva che penalizza sia chi fa attività amatoriale sia le società sportive che aspirano a tenere alto il nome della cittadina del lago nei campionati regionali e nazionali; che nonostante ci si renda conto di questa situazione estremamente deficitaria poca o nulla è stato fatto per dotare il centro lacunare di adeguate strutture sportive —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché siano reperiti al più presto i fondi per dare il via alla realizzazione di un centro polivalente

sportivo secondo le attese, ormai decennali, della cittadinanza di Bracciano.  
(4-04159)

RISPOSTA. — Una volta intervenuta la legislazione del 1987-1988 (leggi n. 65 del 1987 e 92 del 1988), introduttiva di notevoli stanziamenti a sostegno dell'impiantistica sportiva, è stata emanata la regolamentazione ministeriale d'attuazione (di cui avrebbe potuto usufruire anche il comune di Bracciano), vale a dire il decreto ministeriale 22 maggio 1987, recante i primi criteri di applicazione ed i decreti ministeriali 30 marzo 1988, di approvazione del programma di interventi, e 22 maggio 1987, di attuazione dei programmi alla luce dei criteri.

Si segnala, altresì, che con due successivi decreti, entrambi 13 aprile 1988, sono stati dettati nuovi criteri, rispettivamente per impianti agonistici e di base, lettere b) e c), articolo 1, legge n. 65 del 1987, in attuazione della legge n. 92 del 1988 (legislazione, quest'ultima, emessa in adempimento della sentenza della Corte costituzionale 517 del 1987).

Tale legislazione, com'è noto, ha introdotto, fra l'altro, nuove procedure, devolvendo alle singole regioni l'azione di sostegno degli impianti di base e prevedendo, quanto all'impiantistica agonistica, una fase di programmazione su base regionale e nazionale, secondo il criterio del riequilibrio territoriale, con la partecipazione delle singole regioni interessate, nonché l'avvio di un comitato di coordinamento istituito dalla stessa legge e composto dai presidenti di tutte le giunte regionali.

Il decreto di programmazione degli interventi per il 1988 per l'impiantistica agonistica (decreto ministeriale 24 dicembre 1988) pubblicato nella recente Gazzetta ufficiale 8 febbraio 1989 n. 32, reca la previsione di un finanziamento sul mutuo presso il Credito sportivo di 926 milioni, finalizzati alla costruzione di un campo di calcio nel comune che interessa l'interrogante.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

si fa sempre più urgente la necessità di intervenire radicalmente per il recupero del patrimonio archeologico di Alatri;

gli amministratori comunali, con provvedimento evidentemente insufficiente, si sono limitati solo a transennare la circonvallazione dell'Acropoli dove stanno cedendo le colonnine in pietra colorata che reggono la ringhiera di ferro;

sarebbero invece auspicabili adeguati interventi per la difesa delle mura megalistiche che versano in stato di fatiscente degrado e che rischiano addirittura di rendersi pericolose per la pubblica incolumità —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per la tutela e la salvaguardia di tutto il patrimonio archeologico monumentale di Alatri prestando particolare attenzione allo stato di pericoloso abbandono in cui versano le antiche mura della città. (4-05786)

RISPOSTA. — *La città etrusca di Alatri (Frosinone) (antica Aletrium) occupa una collina che domina la valle del Cosa e l'accesso alla valle del Sacco dalla regione degli Equi, comprende due sommità, la più bassa a nord (metri 485 sul livello del mare) e la più alta al centro (metri 502 sul livello del mare) dove sorge l'acropoli. Le attuali mura dell'acropoli in opera poligonale di terza maniera ricalcano una originaria recinzione del secolo sesto e presentano successivi rifacimenti che vanno dal quarto al primo secolo avanti Cristo.*

*La cinta muraria esterna misura circa chilometri quattro a doppia cortina senza riempimento; è in opera poligonale di terza maniera con brevi tratti di seconda maniera e di opera pseudoisodoma; manca quasi completamente il lato orientale. Esse furono realizzate posteriormente alle mura dell'acropoli quando fu completata l'urba-*

*nizzazione della città (fine quarto-terzo secolo) con importanti restauri risalenti agli inizi del primo secolo avanti Cristo.*

*Nel Medioevo furono restaurate e dotate di torri quadrate e semicircolari. Delle porte si individuano la porta San Francesco, porta San Pietro, porta Portati, porta San Nicola, porta Portadini.*

*In relazione a quanto esposto nell'interrogazione parlamentare a proposito del degrado in cui versano le mura in opera poligonale di Alatri, si concorda pienamente sulla necessità e l'urgenza di realizzare degli interventi di consolidamento e restauro, già per altro effettuati sulla cinta muraria dell'acropoli negli anni '60 e nei primi anni '70. In occasione di questi lavori furono aperti dei saggi archeologici nella zona così detta dei Santuari, nel tratto sudorientale dell'acropoli.*

*L'area scavata e le strutture rimesse in luce richiedono interventi di risistemazione unitamente alla ripresa e all'ampliamento degli scavi. In questo senso sono in corso accordi da definire con la regione Lazio.*

*Ancora da risolvere è il problema dell'allestimento del museo civico in palazzo Gottifredi, i cui lavori si auspica saranno ultimati quanto prima. Attualmente, sia la cinta dell'acropoli, sia la cinta muraria esterna che reca, in particolare tra la porta San Pietro e la porta Portati, segni evidenti di questo degrado, sono state inserite nei programmi di intervento previsti dalla legge n. 64 del 1986 ancora in attesa di finanziamento.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

il territorio comunale di Ischia di Castro, in provincia di Viterbo è attraversato dal Fiume Fiora;

la zona, di grande interesse naturalistico giace nel più completo degrado, abbandonata a se stessa dalle autorità locali;

nonostante le varie promesse fatte sia dalla regione Lazio che dal Ministero dell'agricoltura e foreste, a tutt'oggi nulla o quasi è stato fatto —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché la zona in questione secondo gli ormai dimenticati progetti sia al più presto istituita a parco o riserva naturale così da poter mantenere quel delicato equilibrio ecologico necessario alla sopravvivenza di molti animali ormai in via di estinzione come la lontra, il gatto selvatico e il lupo, oltre che alle preservazioni di taluni importanti biotipi vegetali. (4-09900)

**RISPOSTA.** — *La zona cui si riferisce l'interrogante, per le caratteristiche vegetazionali e morfologiche, potrebbe essere oggetto di tutela da parte della regione Lazio, cui compete la valutazione della impossibilità di istituire una riserva naturale nel comune di Ischia di Castro (Viterbo).*

*Risulta comunque che la zona in questione compare nell'elenco dei biotopi e delle aree di interesse naturalistico compilato dall'ufficio parchi della Regione stessa.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

**MACERATINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

da un sopralluogo ultimamente fatto dall'assessorato provinciale all'agricoltura e foreste è emerso come le querce che costeggiano la famosa strada che unisce Albano a Castelgandolfo manifestano gravi segni di deperimento;

tale situazione è dovuta non solo agli scavi effettuati dalle pale impiegate per l'istallazione degli impianti elettrici che hanno pesantemente intaccato le radici dei lecci ma anche dai continui attacchi che questi alberi subiscono per il traffico degli automezzi —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché il disinteresse

delle autorità ad ogni livello non comporti il definitivo degrado di queste querce secolari e dei valori paesaggistici che vi si riconnettono. (4-10233)

**RISPOSTA.** — *La situazione cui si riferisce l'interrogante è già nota all'Amministrazione forestale, che, tramite i competenti uffici periferici, ha effettuato, in data 16 novembre 1988, un primo sopralluogo, cui ha partecipato anche un rappresentante dello Stato della Città del Vaticano. Dalle indagini espletate è risultato che effettivamente le alberature esistenti tra il chilometro 25 ed il chilometro 27 della strada statale 216 (tratto denominato Galleria di Sotto) si trovano in condizioni vegetative tutt'altro che soddisfacenti. Si è pertanto provveduto ad avviare contatti con gli enti interessati alla questione, al fine di mettere a punto le misure tecniche e fitosanitarie necessarie per salvare le piante che, nonostante la notevole età, possiedono ancora ottime possibilità vegetative.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

**MACERATINI.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

la mitica fonte di Lucullo (LT) versa in stato di completo abbandono;

infatti da alcuni studi fatti è risultato come i lavori effettuati per razionalizzare il prelievo dell'acqua abbia peggiorato le condizioni d'accesso alla fonte per cui oggi è quasi impossibile, per il ristagno delle acque, prelevare anche un solo bicchiere d'acqua;

bisognerebbe al più presto eliminare tale inconveniente dovuto alla inefficienza e all'incuria del comune di Sabaudia —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per varare un serio piano che preveda la bonifica dell'intera area in questione e la tutela e la salvaguardia della fonte di Lucullo. (4-10234)

**RISPOSTA.** — *La fonte così detta di Lucullo ricade in aree sottoposte ai vincoli ambientali del parco nazionale del Circeo, ricadenti nel territorio di Sabaudia, ma di proprietà in parte del comune di San Felice Circeo, probabilmente per usi civici. I resti delle cisterne di età romana all'interno delle quali l'acqua della fonte sgorga sono tutelati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.*

*Il problema generale dello sviluppo, della valorizzazione e del ripristino delle originarie funzioni idrauliche della fonte è cosa che riguarda direttamente l'ente proprietario e che potrà essere risolta soltanto con l'elaborazione di un progetto generale di intervento che, per la parte di competenza, sarà attentamente vagliato ed approfondito da parte di questo Ministero.*

Il Ministro dei beni culturali ed ambientali: **BONO PARRINO.**

**MACERATINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il personale dipendente della casa di reclusione di Favignana (Trapani) non ha ancora percepito lo stipendio, del decorso mese di gennaio;

vi è il rischio che anche lo stipendio del mese di febbraio del corrente anno sia corrisposto in ritardo;

tali dilazioni sono purtroppo frequentissime con intuibile grave disagio per gli anzidetti lavoratori —:

quali iniziative il ministro intenda urgentemente assumere per fare in modo che in futuro tali deplorabili ritardi non abbiano più a verificarsi e perché, in ogni caso, le spettanze maturate siano immediatamente corrisposte agli aventi diritto.  
(4-11438)

**RISPOSTA.** — *La direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena ha regolarmente provveduto, in data 27 dicembre 1988 ad inoltrare alla ragioneria centrale tre ordini di accreditamento relativi ai capitoli di spesa fissa 2001 e 2006, per il pagamento degli stipendi dovuti al personale della casa di reclusione di Favignana per il primo quadrimestre del 1989.*

*Gli stipendi al personale, pertanto, sono stati corrisposti il 31 gennaio 1989, mentre quelli relativi ai mesi successivi sono stati e saranno pagati puntualmente.*

*Il lieve ritardo, a cui fa riferimento l'interrogazione è stato causato dalla circostanza che la direzione suddetta ha potuto prelevare gli ordini di accreditamento soltanto in data 30 gennaio 1989, a causa del complesso iter burocratico presso la ragioneria centrale e la Corte dei conti.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
**VASSALLI.**

**MACERATINI.** — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

lo stadio « Chiappitto » di Alatri (FR) caro a tanti ricordi degli sportivi cicciani, versa in stato di completo abbandono per il completo disinteresse delle autorità locali;

allo stato attuale l'impianto presenta gravi carenze come gli spogliatoi insufficientemente attrezzati, le tribune fatiscenti e inagibili, un terreno di gioco il più delle volte impraticabile;

il tutto risulta aggravato dalla contemporanea utilizzazione del campo da parte di tre società (la Polisportiva Alatri — il Collelavena — l'Hockey Club Franco Rea) che sono spesso costrette a contendersi il terreno di gioco e a frazionarlo in più parti per far fronte alle rispettive esigenze —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché l'amministrazione comunale di Alatri intervenga con tempestività per ristrutturare il vetusto stadio « Chiappitto ». (4-11803)

**RISPOSTA.** — *La questione riveste carattere di esclusiva competenza dell'amministrazione locale. Si precisa, inoltre, che il comune di Alatri avrebbe potuto avvalersi delle agevolazioni previste dalla legge n. 65 del 1987, così come modificata con legge n. 92 del 1988, che prevedono l'eroga-*

zione di finanziamenti statali per il completamento, l'ammodernamento e la ristrutturazione di impianti sportivi.

Non risulta, tuttavia, che l'amministrazione interessata abbia avanzato alcuna richiesta in tal senso per gli anni 1987 e 1988, nei quali la ricordata normativa ha trovato applicazione. Lo stesso comune potrà, ove lo ritenga, avvalersi delle provvidenze in questione presentando apposita istanza da formulare e documentare in conformità delle direttive che saranno impartite con il decreto ministeriale che sarà emanato per il 1989.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

MATTEOLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso, che

il tribunale di Livorno opera in una situazione disastrosa tale da creare sfiducia sia negli operatori della giustizia sia nei cittadini;

il numero dei giudici è assolutamente insufficiente;

le cause, soprattutto civili, hanno un iter lunghissimo al punto che anche coloro che hanno motivi validi per adire alle vie legali, sono costretti a rinunciarvi sfiduciati dalla esasperante lentezza della giustizia —:

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare per ovviare alle carenze che si registrano, in un settore tanto delicato quale quello della giustizia, nella città di Livorno, esposta per la sua economia (porto, commercio, industria) a vedere sorgere problemi giuridici di varia natura. (4-05854)

RISPOSTA. — L'organico relativo al personale della magistratura presso il tribunale di Livorno prevede: un presidente, due presidenti di sezione, dieci giudici. Tali posti risultano coperti.

L'organico relativo al personale di cancelleria prevede: un dirigente, cinque direttivi, dodici segretari, quattordici dattilografi. Tali posti risultano coperti.

Parimenti coperti risultano i posti relativi all'organico degli ufficiali giudiziari (undici), degli aiutanti ufficiali giudiziari (nove), dei coadiutori UNEP (ufficio notificazioni esecuzioni protesti) (nove) e dei commessi (tre).

Dei due posti di autista previsti in organico ne risulta vacante uno che potrà essere coperto con l'assunzione diretta ai sensi della legge 482 del 1968.

Per quanto concerne l'ampliamento dell'organico del personale della magistratura, si comunica che le esigenze dell'ufficio giudiziario di Livorno potranno essere valutate e, se possibile, soddisfatte, nell'ambito della ripartizione tra i vari uffici giudiziari delle unità in aumento, allo stato non utilizzabili (105 per l'anno 1990 e 26 per l'anno 1991), di cui alla legge 3 febbraio 1989 n. 32 concernente l'ampliamento dei ruoli organici di tutto il personale, con esclusione di quello dirigenziale, dell'ex carriera direttiva e del personale UNEP.

Infatti le 329 unità in aumento di magistrati, previste da detta legge per l'anno 1989, sono state utilizzate per far fronte alle esigenze eccezionali di alcuni uffici giudiziari (in particolare della Sicilia), delle procure della Repubblica presso le preture circondariali di nuova istituzione, nonché di alcune di quelle procure della Repubblica con sede in capoluoghi non provinciali, nelle quali le funzioni requirenti proprie dei nuovi uffici di procura, saranno esercitate dal procuratore della Repubblica presso il tribunale ordinario.

Va, altresì, precisato che, in attuazione degli articoli 2 e 4 secondo comma del decreto-legge 23 gennaio 1989 n. 10, sono stati ripartiti fra i vari uffici giudiziari i posti in aumento (complessivamente quattromila) delle dotazioni organiche dei profili di assistente giudiziario e di dattilografo (con decreto ministeriale 2 febbraio 1989, per quanto riguarda gli assistenti giudiziari e con decreto ministeriale 27 febbraio 1989, per quanto riguarda i dattilografi). Al tribunale di Livorno sono state attribuite due unità di assistente giudiziario e due unità di dattilografo.

Quanto all'ulteriore potenziamento dei ruoli organici del personale diverso dalla magistratura, si fa presente che si terrà

conto delle esigenze dell'ufficio in questione nell'ambito della ripartizione tra i vari uffici delle unità in aumento delle dotazioni organiche dei profili professionali dell'assistente giudiziario (230 per l'anno 1989, 73 per l'anno 1990 e 18 per l'anno 1991), del dattilografo (156 per l'anno 1989, 50 per l'anno 1990 e 12 per l'anno 1991), del conducente di automezzi speciali (35 per l'anno 1989, 11 per l'anno 1990 e 2 per l'anno 1991) e dell'addetto ai servizi ausiliari e di anticamera (71 per l'anno 1989, 22 per l'anno 1990 e 5 per l'anno 1991) previste dalla legge 3 febbraio 1989 n. 32 già citata.

Per completezza posso comunicare che sono stati predisposti da questa Amministrazione due distinti schemi di provvedimenti legislativi (decreto-legge - disegno di legge) concernenti, l'uno, l'aumento del ruolo organico della magistratura di 550 unità, e l'altro, l'aumento delle dotazioni organiche dei profili del collaboratore di cancelleria - settima qualifica funzionale -, dell'addetto ai servizi di anticamera - terza qualifica funzionale - rispettivamente di 300, 800 e 600 unità.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

MAZZONE. — Ai Ministri dei trasporti, del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere - considerato i nuovi compiti, affidati all'ACI, ente di diritto pubblico, nonché la notevole carenza di personale in alcune sedi provinciali, specie quelle della Campania, ove regna la disoccupazione - se non si ritenga opportuno autorizzare l'ACI ad assumere personale, almeno con qualifiche medio-basse.(4-09220)

RISPOSTA. — L'automobile club d'Italia interpellato in merito ha reso noto che la situazione di carenza di personale, evidenziata nell'interrogazione, non può riferirsi alle sole province della Campania, ma all'intero territorio nazionale, in quanto ad un incremento della circolazione automobilistica nel decennio 1980-89, pari a circa il

cento per cento, non ha fatto riscontro alcuna immissione di nuove unità lavorative nell'organico dell'ente in questione.

Si precisa, comunque, che questo Ministero, d'intesa con i ministeri del tesoro e della funzione pubblica, sta valutando un provvedimento di rideterminazione dell'organigramma dell'automobile club d'Italia che tenga conto degli accresciuti compiti attribuiti all'automobile club pur nell'esigenza del contenimento delle spese per il personale imposte dal quadro generale della finanza pubblica.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

MOTETTA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere - premesso che il tribunale di Verbania è al terzo posto in Piemonte per carico e importanza;

visto il decreto del Presidente della Repubblica del 22 settembre 1988, n. 449 « Approvazione delle norme per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale ed a quello a carico degli imputati minori » ove alla tabella Il relativa ai circondari dei tribunali non provinciali nei quali le funzioni di pubblico ministero presso le preture vengono temporaneamente attribuite alle Procure della Repubblica presso i tribunali medesimi, inserisce anche quello di Verbania -:

se non ritiene urgente e doveroso un proprio intervento così da fugare le voci di una possibile chiusura del tribunale di Verbania. (4-09675)

RISPOSTA. — Allo stato, non esiste alcuna concreta iniziativa volta alla soppressione del tribunale di Verbania (Novara).

A tal fine, per altro, non sembra possa attribuirsi significativa rilevanza alla tabella seconda annessa al decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 449, recante norme per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale, tabella nella quale sono compresi anche uffici di tribunale con un mo-

vimento di affari considerevole e certamente superiore a quello del tribunale anzidetto.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nell'ospedale Incurabili di Napoli insiste la antica farmacia del 700 ricca di ceramiche, di splendidi vasi, di arredi e di altre opere d'arte di eccezionale rilievo;

nel passaggio dalla autorità ecclesiastica a quella « laica » i preziosi reperti rischiano di scomparire, anche a causa del conflitto di competenza tra la soprintendenza ed il comune di Napoli, tra le vittime designate vi è persino un dipinto settecentesco di Pietro Bardellino che è stato staccato a causa di infiltrazioni che l'hanno danneggiato e che, in attesa di un restauro improbabile, stante l'anzidetto conflitto, giace in un angolo; il sindaco di Napoli ha personalmente constatato lo scorso 17 gennaio lo stato deplorabile dei luoghi e le pessime condizioni dell'antica farmacia settecentesca —:

chi e quando provvederà al definitivo restauro dei locali e degli arredi dello eccezionale complesso e come si pensi di poterlo validamente custodire ed adeguatamente valorizzare, sottraendolo ai rischi di una segregazione culturale e di una pericolosa disattenzione manutentoria. (4-04384)

RISPOSTA. — *Il problema dello stato di degrado in cui versa la farmacia storica degli Incurabili era da tempo seguito con attenzione da questa Amministrazione che aveva più volte sollecitato gli enti proprietari ed affidatari della farmacia stessa (comune di Napoli ed USL 46) ad intervenire a tutela del patrimonio ivi conservato.*

*Consapevoli che ogni intervento conservativo doveva essere inquadrato necessariamente nel più vasto quadro del progetto di*

*recupero del centro antico di Napoli, questa Amministrazione ha approntato un progetto per l'esecuzione del recupero, restauro e musealizzazione dell'intero complesso. Progetto che è stato approntato dalla soprintendenza di collegamento per la Campania e Basilicata di concerto con le tre soprintendenze territoriali di competenza. Il finanziamento di questo progetto è previsto con i fondi della legge 219 per l'anno 1988.*

*Nel frattempo si è provveduto a definire il delicato problema della condizione giuridica e delle responsabilità amministrative della farmacia e del patrimonio in essa contenuto. In data 23 gennaio 1988 si è tenuta una riunione nell'ufficio del sindaco in palazzo San Giacomo a cui hanno partecipato oltre al sindaco stesso, il sovrintendente reggente per i beni artistici e storici di Napoli, professore Nicola Spinosa, il direttore archeologo della soprintendenza di collegamento per la Campania e la Basilicata, dottor Stefano De Caro, il presidente della USL 46, dottore Roberto Pepe, l'assessore alla cultura del comune di Napoli, dottore Antonio Basile, nonché l'assessore al patrimonio, signor Vincenzo De Michele ed ai lavori pubblici avvocato Rosario Rusciano.*

*In tale riunione il comune di Napoli ha preso la decisione di procedere alla ricognizione inventariale del patrimonio artistico conservato nella farmacia storica, che ha avuto effettivamente inizio il giorno 7 marzo 1988 ed è proseguita, a cura dei funzionari della direzione cultura del comune e dei funzionari tecnico-scientifici di questa soprintendenza che insieme hanno stilato e firmato gli atti relativi, fino al 1° giugno 1988.*

*A seguito di tale rilevazione dei beni mobili conservati nella farmacia il comune di Napoli potrà dunque procedere all'affidamento dell'immobile alla soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli che insieme alla predetta soprintendenza di collegamento ne curerà il restauro architettonico e la musealizzazione, come previsto nel progetto di cui sopra.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1989

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano i nominativi con la precisazione della relativa retribuzione e titolo dell'incarico, che hanno usufruito di compensi da parte dell'Ufficio del Ministro per il Coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica a far data dal 1° luglio 1987 in poi. (4-10015)

**RISPOSTA.** — *Si trasmettono gli elenchi relativi agli incarichi di cui al documento ispettivo in parola.*

## ANNO 1987

*Dalla data del 1° luglio 1987 non risulta alcun incarico.*

## ANNO 1988

	lire
	—
<i>Dottoressa A. M. Balsano. — Studio dell'organizzazione ESA (European space agency) con particolare riferimento all'articolo 12 della convenzione istitutiva dell'agenzia, inerente al trattamento del personale da essa dipendente .....</i>	12.000.000 + IVA
<i>Professore Gori Giorgi. — Collaborazione redazione del mensile Ricerca scientifica e tecnologica ...</i>	20.000.000
<i>Dottore F. Pizzuti. — Studio dei problemi definitivi connessi alla classificazione delle spese per la ricerca scientifica nel bilancio dello Stato</i>	10.800.000

**CAP. 3205 — SPESE DI QUALISIASI NATURA PER LAVORI UTILI ALLA RICERCA SCIENTIFICA**

## ANNO 1987

	lire
	—
<i>Avvocato Paolo Gentili. — Disegno di legge (atto Senato 413) istituzione del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica .....</i>	4.000.000
<i>Dottore R. M. De Lipsis. — Regolamentazione dei paesi aderenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico del trattamento fiscale agevolativo dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica e dei relativi aiuti pubblici .....</i>	6.000.000
<i>Dottore F. Merloni. — Autonomia delle università ed enti pubblici di ricerca .....</i>	4.000.000

## ANNO 1988

	lire
	—
<i>Dottore F. Merloni. — Problematiche concernenti l'organizzazione del Ministero nella prospettiva dell'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica .....</i>	12.000.000

**CAP. 3203 — SPESE PER STUDI, INDAGINI E RILEVAZIONI**

## ANNO 1987

	lire
	—
<i>Dottore Pierfrancesco Frerè. — Indagine sulle scuole europee di astronautica e sui sistemi di divulgazione delle conoscenze nel campo scientifico relativo .....</i>	10.000.000

## ANNO 1988

	lire
	—
<i>Dottore Pierfrancesco Frerè. — Indagine sulle diverse organizzazioni preposte alla gestione dei voli spaziali in Francia, Germania, Gran Bretagna in rapporto critico all'istituita Agenzia spaziale italiana .....</i>	10.000.000

**CAP. 3216 — SPESA PER IL PERSONALE ASSUNTO CON CONTRATTO DI DIRITTO PRIVATO PER INCARICHI SPECIALI — LEGGE DELL'8 AGOSTO 1985, N. 441**

## ANNO 1987

	lire
	—
<i>Professore Avvocato Aldo Piras. — Esperto altamente specializzato nel campo della cooperazione tecnologica internazionale .....</i>	16.600.000
<i>Professore Massimo Stipo. — Esperto altamente specializzato nel campo della ricerca tecnologica e scientifica .....</i>	12.500.000

## ANNO 1988

	lire
	—
<i>Ingegnere Mario De Leo. — Esperto altamente specializzato nel campo della ricerca aerospaziale .....</i>	50.000.000
<i>Ingegnere Sergio Marino. — Esperto altamente specializzato nel campo della ricerca elettronica per le attività spaziali</i>	50.000.000

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MAGGIO 1989

ANNO 1988	lire
Ingegnere Nicola Cedola. — Esperto altamente specializzato nel campo della ricerca aeronautica .....	50.000.000
Professore Giancarlo Schileo. — Esperto altamente specializzato nel campo della cooperazione tecnologica internazionale .....	50.000.000
Dottore Raniero Chelli. — Esperto altamente specializzato nel campo della cooperazione tecnologica internazionale .....	50.000.000
Professore Avvocato Aldo Piras. — Esperto altamente specializzato nel campo della cooperazione tecnologica internazionale .....	20.000.000
Professore Massimo Stipo. — Esperto altamente specializzato nel campo della ricerca tecnologica e scientifica .....	20.000.000
Dottore Giovanni Nocco. — Esperto altamente specializzato nel campo della gestione amministrativa delle Università .....	10.000.000

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che

con interrogazione n. 4-02220 del 21 ottobre 1987, lo scrivente chiedeva conto al Ministero — tra l'altro — della sorte dei locali del « Gambrinus » di Napoli, i cui ambienti sono parzialmente occupati da un'agenzia del Banco di Napoli a detrimento della necessità della loro piena valorizzazione a tutela dell'antico caffè napoletano, famoso per le storiche sue frequentazioni culturali nonché per le pareti affrescate e per gli ambienti che caratterizzano l'epoca a cavallo tra l'800 ed il '900, allo scopo che tali locali fossero restituiti alla città; inoltre chiedeva attraverso quali forme ed iniziative essi — insieme a tutti i locali dell'attiguo Palazzo Reale di Napoli, utilizzati quali uffici, sedi di gruppi politici ed addirittura quali abitazioni — potessero essere vincolati a più appropriata funzione omogenea alla loro importanza storica;

la nota n. 1015 del 2 agosto 1988 del Ministero dei beni culturali ed ambientali, a riscontro della su citata interrogazione, comunicava notizie circa una prossima restituzione di tutto il Palazzo Reale alla sua funzione storica, valorizzandone i suoi aspetti culturali ed artistici, ma nulla diceva circa la sorte dei locali del « Gambrinus » —:

quali provvedimenti siano in atto ed in programma per rivalutare definitivamente il famoso caffè napoletano e liberarne parte dei locali onde rilanciare, con opportune iniziative, la funzione storico-culturale dei suddetti ambienti. (4-10145)

RISPOSTA. — *L'immobile nel quale è localizzato il caffè Gambrinus (palazzo della prefettura) è di proprietà dell'amministrazione provinciale. Buona parte dei locali originariamente occupati dal suddetto caffè furono dati in affitto prima del 1940, sembra su disposizione del prefetto del tempo, al Banco di Napoli, che vi ha installato una agenzia.*

*In detti locali sono tutt'ora i dipinti realizzati per il caffè Gambrinus, che si ritengono di proprietà dello stesso ma che, facendo parte integrante dell'ambiente di interesse artistico devono considerarsi inamovibili, e quindi sono utilizzati come arredo dalla agenzia bancaria.*

*A parere di questa Amministrazione sarebbe senz'altro auspicabile il riportare il caffè suddetto alle dimensioni e caratteristiche originarie, ma tale possibilità è esclusivamente legata alla volontà della amministrazione provinciale e del Banco di Napoli, che, come si è scritto, detiene i locali da circa cinquant'anni.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

PARLATO e MANNA — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per sapere — premesso che le associazioni ambientaliste della provincia di Caserta, tra le quali « Fare Verde » ed « Azione Ecologica », hanno sottolineato la loro opposizione alla realizzazione dei parcheggi sotterranei in piazza Vanvitelli, piazza IV Novembre ed in prossimità*

della Reggia vanvitelliana, ravvisando in essi una causa di ulteriore congestione e stravolgimento della città —:

quali notizie in merito sono in possesso dei ministri, soprattutto in ordine ad eventuali studi sul rapporto tra mobilità e parcheggi e problemi urbanistici nella città di Caserta, indispensabili per interventi non improvvisati e non occasionali e quindi non incompatibili con la tutela ambientale ed una migliore qualità della vita;

quali concrete iniziative si intendano attuare per evitare che operazioni speculative di basso profilo vadano ad intaccare la integrità della reggia vanvitelliana, anche a seguito dell'enorme congestione di traffico che ne deriverebbe.

(4-10887)

**RISPOSTA.** — *I parcheggi sotterranei previsti dall'amministrazione comunale di Caserta, in piazza Vanvitelli e piazza IV Novembre, sono estranei al complesso monumentale in quanto ubicati in zone della città che non hanno nessun collegamento con esso. È una questione di scelte urbanistiche che esulano dalle competenze della sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici di Caserta.*

*Il parcheggio citato invece nell'interrogazione come ubicato in prossimità della reggia, si riferisce probabilmente a quello previsto nel progetto FIO (Fondo investimento occupazione), Centro congressi, oggetto di altra interrogazione parlamentare (n. 4-10888) alla quale è stata data risposta, pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico dell'8 maggio 1989.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

**PARLATO e MANNA.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici delle province di Caserta e Benevento ha elaborato un progetto per la realizza-

zione, con fondi FIO per ventotto miliardi, di una sala congressi nei sotterranei della reggia vanvitelliana di Caserta, con annessi ristoranti, sedi bancarie ed altre « opere d'arte » del genere;

tale intervento, ivi compresi parcheggi sotterranei in zone limitrofe, qualora fosse portato a termine, si trasformerebbe nell'ennesimo focolaio di degrado per il caotico centro storico casertano e rappresenterebbe una ulteriore aggressione all'integrità del capolavoro del Vanvitelli;

in risposta all'interrogazione n. 4-01255 del 12 settembre 1987, il ministro competente sottovaluta tali rischi, sulla pedissequa falsariga di una nota della Soprintendenza e, citando notizie, assunte però appunto presso la stessa Soprintendenza « incriminata », afferma che « l'ubicazione della reggia di una struttura congressuale di così vasta portata è stata scelta in quanto non esiste a Caserta una struttura simile che possa ospitare, per dimensioni, un servizio del genere. D'altra parte è questo un modo di valorizzare ancor più un monumento nelle sue parti non destinate ad altre attività »; a fronte dell'assurda megalomania di una scelta che suona anche autentica negazione della cultura ed evidentemente non estranea a *lobbies* affaristiche intrecciate con i partiti politici di potere, la Reggia vanvitelliana è abbandonata a se stessa, bisognosa di manutenzione e di una non occasionale opera di rilancio (quella di Caserta, nel parco reale, è l'unica cascata al mondo senza acqua, non riuscendosi ad attivare l'impianto di riciclaggio) —:

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare per evitare che la Reggia di Caserta sia oggetto degli appetiti di *lobbies* affaristiche, apertamente favorite da taluni esponenti della Soprintendenza competente e ciò nonostante le assicurazioni del ministro nella richiamata risposta all'interrogazione n. 4-01255 del 12 settembre 1987 in ordine alla trasparenza;

quali passi si intendano muovere per far ritornare la Reggia vanvitelliana

al suo antico splendore, invece di renderla contenitore di traffico e di orrendi orpelli architettonici, funzionali — come hanno denunciato le associazioni ambientaliste casertane, tra le quali « Azione Ecologica » e « Fare verde » — alla logica della cementificazione e delle tangenti e non certo ai richiami della storia, della cultura e dell'arte. (4-10888)

**RISPOSTA.** — *Il progetto finanziato dal FIO per la realizzazione di un Centro congressi in prossimità della reggia prevede, oltre che la sala per congressi, il recupero di ambienti della reggia mai utilizzati, per fini esclusivamente culturali, quindi nessun ristorante o sedi bancarie.*

*Inoltre il parcheggio sotterraneo è previsto per accogliere le auto dei dipendenti degli uffici esistenti in palazzo reale, al fine di sgombrare i monumentali cortili dalle macchine attualmente ivi parcheggiate. Per cui non si vede come il monumento possa avere un danno, ma semmai un grosso vantaggio sia dal punto di vista dell'immagine, sia per l'inquinamento.*

*Si fa inoltre presente che i progetti finanziati dal FIO escludono categoricamente interventi di manutenzione, per cui non sarebbe stato possibile accedere ai finanziamenti con proposte tipo prolungamento di orario per il funzionamento della acqua della cascata o altre manutenzioni, che devono essere coperte con il bilancio ordinario.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

**PARLATO.** — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che il curriculum vitae del presidente del C.N.R., inviato al Parlamento in occasione della proposta di riconferma, indica, tra gli altri incarichi, anche quelli di direttore di tre programmi di ricerca dell'Ente: il primo dal 1978, il secondo dal 1972 ed il terzo dal 1975 —:*

se tali incarichi siano ancora in essere, data la palese inopportunità che il

presidente sia il direttore di iniziative scientifiche finanziate dal C.N.R. e soggette al controllo di strutture ed organi dell'ente, tra cui lo stesso presidente;

quali iniziative intenda assumere in tal caso onde ripristinare la moralità della singolare situazione nella quale si trova il detto presidente. (4-11826)

**RISPOSTA.** — *Il presidente del CNR (Centro nazionale delle ricerche) per mero errore materiale ha presentato, in connessione alla sua riconferma nella carica, un curriculum vitae non aggiornato. Egli ha tuttavia, in una recente lettera trasmessa allo scrivente, confermato di ricoprire attualmente soltanto la carica di presidente pro tempore del CNR.*

*Il professore Rossi Bernardi nel dichiarare, inoltre, di aver lasciato ogni altra carica pubblica o privata contestualmente alla sua prima nomina a presidente del CNR, ha segnalato di essere professore universitario a tempo definito in aspettativa.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative della ricerca scientifica e tecnologica: **RUBERTI.**

**PAZZAGLIA, PARIGI, POLI BORTONE e RALLO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere:*

quali siano gli stanziamenti complessivi per acquisto libri ed altre pubblicazioni a disposizione della Biblioteca nazionale isontina di Gorizia, via Mameli 12, di ogni provenienza;

quanto sia stato speso, nel 1986, nel 1987 e nel 1988 per acquisto di libri e pubblicazioni italiani e per libri e pubblicazioni sloveni dalle due sezioni di detta Biblioteca. (4-10684)

**RISPOSTA.** — *Per esigenze di studio della minoranza slovena di Gorizia e provincia, nonché degli studiosi d'oltre confine, esiste presso la biblioteca statale isontina la raccolta cosiddetta slavica, che assomma a*

5.844 unità bibliografiche. Essa viene da decenni incrementata ed aggiornata nei suoi filoni tradizionali, che rappresentano soprattutto, se non esclusivamente, la Slovenia, che è la repubblica jugoslava confinante con il Friuli-Venezia Giulia e la regione che storicamente fece già parte o gravitò nella sfera d'influenza della vecchia contea di Gorizia e di Gradisca. Tali filoni riguardano le opere più significative della letteratura, della storia e dell'arte slovena, degli studi grammaticali, linguistici, geografici ed etnografici, pubblicati nei maggiori centri editoriali sloveni e italiani.

La quota relativamente modesta, riservata all'acquisto di pubblicazioni slovene, va pertanto considerata in rapporto ad un'area geografica precisa (la Slovenia) e con riferimento agli aspetti che meglio connotano la sua civiltà. La ripartizione economica inoltre tende ad integrare le pubblicazioni slovene che pervengono alla biblioteca in dono, in scambio o per diritto di stampa, in modo da documentare nella sua continuità e generalità la cultura slovena.

La tabella degli stanziamenti e delle somme spese per acquisto di pubblicazioni slovene ed italiane è la seguente:

Anno	Stanziamenti	Somme spese per pubblicazioni slovene	Somme spese per pubblicazioni italiane
1986	44.250.000	767.425	43.474.250
1987	37.000.000	1.225.300	35.774.045
1988	37.000.000	592.900	36.391.890

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

PERRONE. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che

durante la scorsa campagna cerealicola, il comparto del grano duro è stato oggetto in campo internazionale di notevoli avversità ed in particolare, in Sicilia ed in alcune zone del meridione, si è ottenuta una produzione qualitativamente

ottima, ma con scarsa resa quantitativa a causa della prolungata siccità;

gli elementi sopra citati hanno fatto sì che, fin dal mese di settembre, la campagna di commercializzazione si sia attestata su valori molto sostenuti (e cioè da lire 450/Kg. si sono raggiunte ad oggi quotazioni che oscillano tra lire 485/Kg. e 490/Kg.);

si ha notizia che l'AIMA ha disposto una gara per rivendita di grano duro sul mercato interno di circa centocinquanta-mila tonnellate ad un prezzo che sarà stabilito in funzione delle varie quotazioni indicate dai comitati prezzi delle diverse CCIAA;

per la Sicilia la Borsa che sarà presa a riferimento è quella di Catania ove non esiste di fatto un vero comitato prezzi, ma le indicazioni di massima vengono fornite settimanalmente attraverso informazioni che la predetta CCIAA chiede, per quanto riguarda il grano duro, ad alcuni mulini locali i quali, evidentemente, hanno interesse ad indicare le quotazioni più basse possibile, essendo loro stessi i probabili acquirenti —:

se, alla luce dei fatti sopracitati, non ritenga opportuno intervenire affinché i prezzi base di aggiudicazione del prodotto giacente presso i magazzini AIMA, vengano stabiliti in funzione anche di quella che è la reale quotazione di mercato e ciò per non continuare a svilire i prezzi dei prodotti agricoli, penalizzando ulteriormente gli agricoltori che, attraverso le gestioni collettive, sperano di beneficiare, una volta tanto, della favorevole condizione di mercato, onde compensare le perdite subite per la diminuzione quantitativa del prodotto. (4-11487)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e l'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo (AIMA), per le finalità di organizzazione e tutela dei mercati agricoli, si avvalgono delle quotazioni di borsa e/o dei prezzi ufficializzati dalle camere di commercio, secondo norme e criteri a suo

*tempo armonizzati e codificati, di intesa con l'Istituto centrale di statistica, per tutte le piazze di contrattazione delle merci agricole.*

*La procedura di accertamento delle quotazioni da parte degli organi camerale, in assenza di borsa merci, consiste nella definizione del prezzo rappresentativo, per una data settimana, effettuata da apposita commissione composta da rappresentanti degli agricoltori, dei commercianti e degli industriali trasformatori.*

*Questo Ministero — al quale, per altro, non compete la vigilanza sulle camere di commercio — non possiede elementi obiettivi di riscontro per ipotizzare deviazioni dalla norma nel rilevamento dei prezzi ufficializzati dalla camera di Catania.*

*A seguito della segnalazione dell'interrogante si procederà comunque all'accertamento delle modalità e dei criteri di rilevamento seguiti nel caso in esame, al fine di verificare la rappresentatività e attendibilità dei prezzi in tal modo determinati.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINNO.

PIERMARTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso*

*che nella città di Roma con la sua realtà sociale — una delle più complesse del paese — i servizi sociali sono del tutto inadeguati a far fronte alle situazioni di intervento richieste dall'autorità giudiziaria (tribunale dei minori e uffici del giudice tutelare);*

*che le carenze del servizio sociale cittadino sono diretta conseguenza dell'innammissibile mancanza di qualsiasi provvedimento (concorsi, trasferimenti, etc.) da parte dell'amministrazione comunale per adeguare l'organico delle figure professionali preposte ai compiti di assistenza;*

*che i suddetti uffici giudiziari mettono costantemente in mora i servizi sociali del comune a seguito del costante progressivo aumento delle inadempienze;*

*che solo per l'assistenza ai minori (e tralasciando il resto) sono ormai quasi 1200 i casi di minori affidati in istituti educativo-assistenziali (e che dovrebbero invece essere affidati in famiglia); circa 800 i casi non risolti dalla magistratura minorile; circa 300 le inchieste sociali da effettuare su richiesta della magistratura minorile e 330 quelli di tutela per delega del sindaco cui si aggiungono centinaia di altri casi di indagini e di affidamento e interventi speciali che non possono essere affrontati né assegnati ai 36 operatori in servizio, ormai oberati ogni altro limite —:*

*quali e quanti uffici comunali e in base a quale criteri siano stati posti in mora dall'autorità giudiziaria — peraltro interessata — per non aver adottato, nell'ambito dei poteri loro attribuiti dalla legge, le soluzioni previste per la realizzazione di un efficiente servizio sociale locale.* (4-09683)

RISPOSTA. — *Il presidente del tribunale di Roma, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che effettivamente, a distanza di oltre dieci anni dalla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, i servizi sociali del comune di Roma (così come quelli della regione Lazio) sono così carenti, sia sotto l'aspetto quantitativo sia sotto quello qualitativo, da creare serie difficoltà al corretto svolgimento della funzione giurisdizionale presso lo stesso tribunale per i minorenni.*

*Tali carenze si riferiscono non soltanto al personale di servizio sociale ma anche alle strutture di accoglienza, ed al numero e alla qualità dei servizi che dovrebbero costituire un supporto al personale stesso (comunità alloggio, gruppi appartamento, strutture di pronta accoglienza, collegamento con le istituzioni scolastiche, servizi per i tossicodipendenti minori, per gli affidamenti familiari, servizi di supporto alle famiglie in difficoltà, eccetera).*

*Ne consegue una incompleta, frammentaria, superficiale ed intempestiva informazione ai giudici, una carenza di segnalazione di casi problematici e spesso dram-*

*matici, tali da non consentire una pronta presa in carico sul piano della giurisdizione, nella forma più appropriata, dei casi stessi (ad esempio, l'apertura immediata di un procedimento di adottabilità, specialmente per quanto riguarda i numerosi minori ricoverati in istituto, ovvero, l'inizio di una procedura tendente all'affidamento familiare). Da tale situazione deriva inoltre l'impossibilità per il giudice di emettere provvedimenti adeguati ai reali bisogni del minore e di aggiornarli a seconda del mutare dei bisogni stessi, nonché, spesso, l'impossibilità di tradurre in misure concrete i provvedimenti medesimi, molti dei quali non raggiungono perciò l'effetto cui sono diretti.*

*Il presidente del tribunale per i minorenni di Roma, infine, ha precisato di essersi sempre attivato, in relazione al problema della carenza quantitativa e qualitativa dei servizi sociali, con lettere e fonogrammi diretti alle autorità preposte (sindaco, assessori regionali e assessore comunale ai servizi sociali) fino a dover richiamare le stesse alle loro responsabilità, anche penali, ottenendo purtroppo soltanto risultati limitati. La situazione presso gli altri comuni del Lazio è in molti casi persino più grave, dato il numero assolutamente inadeguato, se non addirittura inesistente, degli operatori sociali comunali.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali, di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere se siano informati del fatto che l'agricoltore Calogero Bellia di 72 anni è stato tratto in arresto dai carabinieri di Palma di Montechiaro (AG), informati da una telefonata del fatto che egli teneva rinchiuso il figlio, Salvatore Bellia, di anni 32, già dichiarato seminfermo di mente, recluso per un breve periodo, presso il manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto, successivamente ospitato presso il famigerato ospedale psichiatrico di Agrigento.*

Considerato che nonostante l'età il giudice non ha concesso gli arresti domiciliari a Calogero Bellia il quale ha detto « Non potevo fare altrimenti per tenere a bada mio figlio: se lo lasciavo andare in giro vivevo nel terrore che assalisse le persone »;

il doveroso intervento dei carabinieri non può rappresentare l'unico intervento dello Stato in un dramma familiare di questa portata originato anche dalla colpevole inosservanza pubblica delle leggi dello Stato e particolarmente della legge 150 del 1978;

per sapere inoltre quali iniziative intenda prendere il Governo per evitare drammi di questa portata. (4-09967)

RISPOSTA. — *Si trasmette l'appunto fornito dal ministro di grazia e giustizia, concernente lo svolgimento dei fatti ivi denunciati. Per quanto riguarda il merito della vicenda, questo Ufficio essendo consapevole della insufficienza degli strumenti attualmente esistenti nella legislazione e nell'organizzazione dell'assistenza in favore degli infermi di mente privi di famiglia, o le cui famiglie non siano in grado di far fronte adeguatamente alla situazione, si adopererà perché il problema venga affrontato e risolto tanto in sede di elaborazione della legge quadro sull'assistenza ai servizi sociali quanto in sede di revisione della legge n. 180 del 1978.*

Allegato.

*Notizie fornite dalla procura generale della Repubblica di Palermo.*

*Il giorno 20 novembre 1988 i carabinieri della stazione di Palma di Montechiaro (Agrigento) venivano telefonicamente avvertiti da un anonimo che tale Calogero Bellia aveva ristretto il proprio figlio Salvatore, malato di mente, in una baracca sita nel retro della palazzina n. 8 di quel Villaggio Giordano.*

*Portatisi sul posto, i militari constatarono che la segnalazione dell'anonimo rispondeva a verità. Infatti, nella parte retro-*

stante della palazzina esisteva una baracca recintata nel cui interno si trovava, rannicchiato su se stesso ed infreddolito, Salvatore Bellia, nato a Palma di Montechiaro il 2 aprile 1956.

Accertavano, altresì, i carabinieri che la porta posta a chiusura del recinto era fermata all'esterno con un lucchetto, le cui chiavi erano in possesso del genitore del Bellia, tale Calogero Bellia, il quale, essendo stato sorpreso nella flagranza dei reati di sequestro di persona (articoli 605, primo e secondo comma n. 1 codice penale), maltrattamenti in famiglia (articolo 572, primo comma, codice penale) ed abbandono di persona incapace (articolo 591, codice penale) in danno del figlio, veniva tratto in arresto.

I fatti emersi venivano riferiti dagli stessi carabinieri, con rapporto del 20 novembre 1988, n. 571/I-I, al procuratore della repubblica di Agrigento, competente per materia e territorio, che iniziava azione penale in ordine ai predetti reati nei confronti del Calogero Bellia. Questi, alla presenza dei difensori, veniva interrogato il giorno 22 novembre 1988 nella casa circondariale di Agrigento da un magistrato del predetto ufficio che, dopo l'interrogatorio, convalidava l'arresto, ai sensi dell'articolo 246, terzo comma, codice di procedura penale, nel testo modificato dall'articolo 6 della legge 5 agosto 1988, n. 330, disponendo nel contempo, sussistendo concrete e specifiche esigenze di tutela dei mezzi di prova, che l'imputato rimanesse custodito in carcere.

Il Calogero Bellia, tratto a giudizio con il rito direttissimo, con sentenza del 25 novembre 1988 del tribunale di Agrigento veniva condannato alla pena di mesi otto di reclusione, con i benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione della condanna, in ordine ai contestati reati di cui agli articoli 605, primo e secondo comma, codice penale, 572, primo comma, codice penale e 591 codice penale, unificati sotto il profilo della continuazione.

Per completezza d'informazione si fa presente che dagli atti processuali risulta che la persona offesa Salvatore Bellia in

precedenza era stata ricoverata presso il manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

Il Ministro per gli affari sociali:  
JERVOLINO RUSSO.

PIRO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità. — Per sapere — premesso che —

come riportato dai quotidiani cittadini, Joanna Bardoni una ragazza di trentatré anni nativa di Atene, da molto tempo con residenza precaria a Bologna si è uccisa la altra notte nel carcere della Dozza dove era rinchiusa dal 13 dicembre 1988 impiccandosi con un rudimentale cappio nella sua cella. Disperata ma anche malata, da tempo in preda all'eroina. La continua dipendenza dall'eroina, i suoi continui ingressi e uscite dal carcere avevano fatto sì che lo psichiatra del carcere già da tempo l'avesse definita malata di mente, ed aveva segnalato che Joanna Bardoni non poteva rimanere alla Dozza;

quello di Joanna Bardoni non è il primo suicidio alla Dozza. L'anno scorso altri tre detenuti si tolsero la vita riuscendo ad eludere la sorveglianza degli agenti di custodia (episodi peraltro oggetto di interrogazioni rimaste senza risposta) —:

quali siano state le circostanze del suicidio;

per quali motivi non si sono presi provvedimenti per la sua malattia mentale, e se non intendono organizzare, visto le condizioni all'interno delle carceri in tutta Italia, speciali settori delle case circondariali in cui sia possibile realizzare la cura, l'assistenza e l'opportuna terapia o prevenzione per alcune categorie di detenuti come tossicodipendenti, sieropositivi e malati di mente, a mezzo di opportune convenzioni con i servizi sanitari locali. (4-11406)

RISPOSTA. — La detenuta Joanna Bardoni, deceduta per suicidio il 1° febbraio

1989, sin dal suo ingresso presso la casa circondariale di Bologna era stata sottoposta a grande sorveglianza per le sue caratteristiche aggressive, per altro già riscontrate durante un precedente periodo di detenzione trascorso presso lo stesso istituto. La medesima non era soggetta ad isolamento, ma, a causa del suo atteggiamento di ostilità verso gli altri, era praticamente priva di contatti.

Inoltre, durante i periodi di detenzione presso l'istituto di Bologna, le condizioni di salute, soprattutto sotto il profilo psichico, della Bardani erano state assiduamente seguite e, anche in ragione della precarietà delle stesse, il competente ufficio di questo Ministero aveva disposto la più attenta sorveglianza, anche sanitaria, della detenuta stessa.

Comunque, in ordine al suicidio di cui trattasi, questa Amministrazione ha immediatamente disposto un'indagine ispettiva al fine di chiarire le circostanze dell'evento e di accertare eventuali responsabilità di ordine disciplinare o amministrativo a carico degli operatori penitenziari.

Dalla relazione ispettiva è emerso che la detenuta Joanna Bardani si è impiccata nella propria cella facendo passare delle strisce di lenzuolo intorno alla sbarra di un metallo che ha funzione di reggitenda ed appendendosi ad un cappio preparato con le stesse strisce di lenzuolo, precedentemente inumidito perché fosse più resistente. Gli interventi di soccorso, effettuati a seguito di chiamata da parte della vigilatrice e dell'infermiere (addeito alla distribuzione della terapia farmacologica) di turno, sono purtroppo risultati vani. Delle risultanze della relazione ispettiva, è stata data notizia alla competente autorità giudiziaria.

Per quanto attiene, poi, a taluni inconvenienti relativi all'andamento generale del complesso penitenziario di Bologna, questo Ministero ha avviato urgentemente tutte le iniziative necessarie per sopperire al meglio a tutte le esigenze dell'istituto nel suo complesso. In particolare, in relazione al problema di talune categorie di malati ed al trattamento dei tossicodipendenti in carcere, questa Amministrazione ha intensifi-

cato i contatti con i servizi territoriali delle unità sanitarie locali affinché estendano il servizio di assistenza e prevenzione anche verso i detenuti tossicodipendenti, al fine di rendere le metodologie trattamentali più adeguate alle specifiche esigenze di tali soggetti.

Le convenzioni tra l'amministrazione penitenziaria e le unità sanitarie locali per il trattamento del tossicodipendente, allo stato operanti sul territorio, sono 123 di cui 59 gratuite per l'amministrazione penitenziaria e 64 onerose. Nell'anno 1988 ne sono state stipulate 24.

Tuttavia, in considerazione dell'aumento dei tossicodipendenti e della non soddisfacente presenza nei penitenziari, a livello nazionale, delle équipes socio-sanitarie delle unità sanitarie locali, che non garantiscono un intervento continuo e omogeneo per le esigenze del trattamento socio-riabilitativo, questa Amministrazione ha anche progettato di realizzare la creazione di appositi istituti penitenziari a custodia attenuata, che ospitino detenuti tossicodipendenti e soggetti con particolare disagio a fragilità psicologica, e che attuino un trattamento terapeutico mirato, in stretta collaborazione con la comunità esterna e gli enti locali.

In questi istituti si porrà l'obiettivo di realizzare programmi terapeutici intra ed extra murari, attraverso il coordinamento con i servizi socio-sanitari esterni delle unità sanitarie locali, avuto riguardo anche alla situazione giuridica dei soggetti ristretti e ricorrendo agli strumenti normativi vigenti per l'applicazione di misure alternative alla detenzione. Tali progetti, allo stato, sono in corso di attuazione a livello regionale a Roma, Rimini e Firenze.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

PIRO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

le Ferrari hanno conquistato quattordici campionati mondiali marche, nove mondiali conduttori di formula 1, nove « ventiquattr'ore di Le Mans », sei coppe

internazionali costruttori, nove targhe Florio, novantacinque gran premi di formula 1 —:

se non ritenga di dover disporre una emissione filatelica dedicata ad Enzo Ferrari prima del 23 aprile prossimo quando si disputerà il gran premio di formula 1 nell'autodromo di Imola dedicato al figlio Dino, scomparso per distrofia muscolare, disponendo che il 50 per cento del ricavato sia riservato alla ricerca contro una malattia che continua a colpire migliaia di persone. (4-12460)

**RISPOSTA.** — *Da alcuni anni è stato adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni celebrative e commemorative e, pertanto, non tutti i personaggi, gli avvenimenti, le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile. D'altra parte, il contenimento del numero delle emissioni, l'opportunità di spaziare sui vari aspetti della vita nazionale, compresi quelli del mondo industriale, l'accresciuto interesse per i temi europei e per gli avvenimenti internazionali sono elementi che, se da un lato qualificano positivamente la produzione filatelica italiana, dall'altro divengono implicitamente limitazioni per l'accoglimento di più numerose proposte.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la richiesta formulata dall'interrogante di includere nel programma di emissioni per il 1989 un francobollo commemorativo della figura di Enzo Ferrari, si significa che una proposta in tal senso è stata già sottoposta all'esame della consulta nazionale per la filatelia la quale, pur tenendo conto della notorietà e dell'interesse suscitato nel mondo da tale personaggio non ha espresso parere favorevole all'emissione filatelica di cui trattasi essendo consuetudine di questa Amministrazione dedicare francobilli soltanto a ricorrenze centenarie ed, eccezionalmente, a quelle cinquantenarie e venticinquennali; si assicura, comunque, che non si mancherà di valutare la possibilità di emettere il francobollo di cui trattasi in occasione del prossimo centenario della nascita del celebre personaggio.*

*Con l'occasione si ritiene di dover ricordare che il 4 luglio 1986 è stato emesso un francobollo riprodotto la famosa Ferrari Testarossa come riconoscimento di una delle più importanti e significative aziende automobilistiche italiane fondata e guidata per tanti anni da Enzo Ferrari.*

*In merito, infine, all'ultima parte dell'atto parlamentare in esame si significa che pur condividendo, sotto il profilo umanitario, l'iniziativa dell'interrogante, non è, tuttavia, possibile dare esito positivo alla richiesta di devolvere parte del ricavato di una emissione filatelica alla ricerca scientifica in quanto le vigenti norme di contabilità generale vietano espressamente le assegnazioni di qualsiasi provento per spese od erogazioni speciali. Inoltre specifiche norme regolamentari prevedono che l'emissione di carte valori postali celebrative o commemorative sia attuata esclusivamente dallo Stato senza ingerenza di eventuali promotori della emissione e vietano di cedere gratuitamente carte-valori ai promotori anche dopo che sia cessata la loro validità, (articolo 213 del decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 635).*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

**POLI BORTONE, RALLO e TATARELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che in data 9 gennaio 1988, con protocollo 8901090036/56 PCO la Presidenza del Consiglio dei ministri rimetteva al Parlamento una informativa sui compiti di management scientifico svolti dal professor L. Rossi-Bernardi in cui si afferma: « Oltre agli elementi citati formalmente nel curriculum vitae accluso, si ritiene opportuno fornire alcune note riassuntive — sui compiti inerenti ad attività di management scientifico svolto dallo stesso professor L. Rossi-Bernardi nel periodo 1972-1984. Nel periodo 1972-1976 è stato membro, in seguito ad elezione svoltasi su base nazionale, del Comitato nazionale per le scienze biologiche e mediche del*

CNR. In tale funzione ha esercitato attività di valutazione dei progetti di ricerca inoltrato al CNR dai ricercatori del settore biologico e medico e di supervisione dell'attività della rete degli Istituti, Centri e Laboratori di ricerca del CNR. Ha avuto altresì il compito di redigere la relazione annuale sullo stato della ricerca medica e biologica nel paese, da presentarsi ogni anno al Parlamento, compito che egli ha svolto ininterrottamente per il periodo 1972-1981. Nel 1976 egli è stato rieletto, sempre in seguito ad elezione nazionale, membro del Comitato per le Scienze biologiche e mediche e quindi nominato Presidente dal comitato stesso. In tale funzione ha svolto nel quinquennio 1976-1981 attività di valutazione e coordinamento dell'attività di ricerca medica e biologica italiana, essendo contemporaneamente membro del comitato *ex* articolo 286 del Ministero della pubblica istruzione e del Consiglio sanitario nazionale. Nel quinquennio 1976-1981 egli è stato membro del Consiglio di Presidenza del CNR e vice-Presidente della Commissione informatica del CNR. Sempre nel quinquennio 1976-1981 egli ha sostituito il Presidente del CNR quale Presidente della Commissione del personale del CNR, partecipando anche, in rappresentanza del CNR, ai lavori per il rinnovo del contratto del parastato e alle trattative sindacali inerenti all'applicazione del contratto stesso. Nel 1978 egli è stato designato dal Consiglio di Presidenza del CNR a far parte del Consiglio sanitario nazionale, ove è stato eletto Presidente della IV Sezione. In tale funzione ha elaborato e coordinato i lavori della sezione stessa, incaricata di redigere la relazione sullo stato di salute del Paese. Nel 1981, lasciato il posto di Presidente del Comitato per la biologia e la medicina del CNR, non essendo rieleggibile a norma di legge, è stato nominato dal CNR Presidente della Commissione per i progetti finalizzati e quindi, nel 1982, Presidente del Progetto finalizzato "Medicina preventiva e riabilitativa", di cui ha redatto lo studio di fattibilità, ed il progetto esecu-

tivo. Dal 1982 coordina in tale funzione l'attività di oltre 500 unità operative, per un totale di oltre 2.000 ricercatori operanti su tutto il territorio nazionale. Dal 1974 egli ricopre la carica di direttore scientifico dell'Istituto San Raffaele, un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico sotto la tutela del Ministero della sanità. Nel 1982 egli è stato designato dalla regione Lombardia membro della Commissione per la ricerca biomedica della regione Lombardia. Nel 1984 egli è stato nominato Direttore scientifico dell'Ospedale maggiore policlinico di Milano, attualmente considerato il maggiore ente scientifico di ricerca biomedica italiano, con oltre 2.500 addetti. In tale funzione egli è attualmente impegnato al riordino funzionale dell'attività scientifica ed assistenziale dell'istituto. Dal 1981 ad oggi egli è membro della Commissione per la ricerca biomedica del Ministero della sanità *ex* articolo 23, del decreto del Presidente della Repubblica n. 617. Nel 1981 egli ha fondato il Dipartimento di scienze e tecnologie biomediche dell'Università di Milano, di cui è stato eletto Direttore. Tale Dipartimento comprende oltre 50 professori di ruolo ed associati delle Facoltà di medicina, agraria, veterinaria e farmacia »;

considerato che da quanto su esposto si evince che il professor Rossi-Bernardi, è oberato da troppi incarichi di grande prestigio e di grande impegno —:

se non ritenga, in considerazione di tutto ciò di dover evitare la conferma del professor Luigi Rossi-Bernardi a Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, carica che comporterebbe ulteriori gravosi impegni, che potrebbero ben essere svolti da altre personalità del mondo della scienza e della cultura. (4-11166)

RISPOSTA. — *Proprio il curriculum professionale del professore Rossi Bernardi ha contribuito per la sua riconferma al CNR (centro nazionale delle ricerche), riconferma sulla quale si è espresso, tra l'altro, il Parlamento nell'ambito della legge n. 24 del 1978.*

*Per ciò che concerne gli ulteriori gravosi impegni che comporta la carica in questione, si fa presente che il professore Rossi Bernardi, in una lettera trasmessa allo scrivente, ha dichiarato di aver lasciato ogni altra carica pubblica e privata contestualmente alla sua prima nomina a presidente del CNR. Ha confermato perciò, nel segnalare comunque di essere professore in aspettativa a tempo definito presso il Ministero della pubblica istruzione, di ricoprire attualmente soltanto la carica di presidente pro tempore del CNR.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

la Puglia vive essenzialmente di agricoltura e turismo, e le poche pinete esistenti sono purtroppo attaccate da un fungo pericolosissimo la « processionaria »;

si richiedono interventi immediati;

se non ritengono di dover dare immediate disposizioni nell'ambito delle rispettive competenze agli organi competenti per un intervento che, senza indugio, possa debellare il diffondersi di un fungo dannosissimo oltre che per la vegetazione, anche per la vita e la salute dell'uomo, così come ha ampiamente documentato in un articolo, apparso in prima pagina, *La Gazzetta del Mezzogiorno*. (4-11259)

**RISPOSTA.** — *La difesa e la lotta fitosanitaria rientrano tra le funzioni di competenza regionale, ai sensi dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977.*

*Si è comunque provveduto a sensibilizzare sul problema segnalato dall'interrogante i competenti uffici regionali, tra cui l'osservatorio per le malattie delle piante*

*competente per territorio, affinché organizzino una tempestiva campagna di lotta contro l'insetto responsabile dell'infestazione.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

**PROCACCI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

in località Casa Sarti nel comune di Sambuca Pistoiese esiste da 5 anni una comunità di 13 persone, che vive coltivando la terra e allevando animali allo stato brado;

tale comunità si è costituita in associazione al fine di ottenere dalle istituzioni e dalla Comunità Montana, il riconoscimento di una situazione che dura da tempo, stabilendo un regolare contratto di affitto sia per la casa che per il terreno;

le persone sopracitate svolgono la pratica dell'agricoltura biologica contribuendo al mantenimento dell'ambiente e preservandolo dall'inquinamento;

la Comunità Montana dell'appennino Pistoiese ha invece elaborato un progetto del costo di 250 milioni che prevede l'aratura di questo suolo per destinarlo alla semina di piante che favoriscano la presenza di selvaggina immessa dall'ente pubblico a scopo di ripopolamento per fini venatori;

in conseguenza di questa politica perseguita dalla Comunità Montana le persone che occupano il territorio sarebbero costrette ad abbandonare la zona —:

se il ministro non ritenga opportuno adottare iniziative affinché tale progetto (che dovrà essere approvato dalla provincia di Pistoia) non venga a vanificare il lavoro e la permanenza nel luogo delle 13 persone che vivono dei frutti della loro terra, contribuendo a stimolare il ripopolamento umano dell'appennino. (4-07415)

**RISPOSTA.** — Secondo quanto riferisce il coordinamento provinciale del corpo forestale dello Stato di Pistoia, non sembrano sussistere le preoccupazioni manifestate dall'interrogante circa la permanenza dell'associazione Popolo Elfico della Valle dei Burroni nella località Casa Sarti in comune di Sambuca Pistoiese. Non risulta, infatti, che la provincia di Pistoia abbia elaborato progetti di trasformazione fondiaria e agraria in detta località.

Per completezza di informazione, si aggiunge che la locale comunità montana, nel 1980, aveva redatto un progetto di ristrutturazione agricola per le aree in esame; i relativi lavori, tuttavia, vennero sospesi subito dopo l'inizio e successivamente abbandonati senza alcun seguito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: **MANNINO.**

**PROCACCI.** — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premezzo che

il consiglio comunale di Sezze ha deliberato, all'unanimità, la costruzione di un mega-impianto sportivo polivalente di proprietà della VIS-SEZZE s.r.l., in località via Montagna, a 4 Km dal centro abitato;

l'impianto sarebbe costituito da:

2 campi di calcio con tribune per 800 posti ciascuno; 2 campi di tennis con tribune per 300 posti ciascuno; 1 palazzetto dello sport per basket, pallavolo, ecc. con tribune per 3.700 posti più il 5 per cento di supercapienza; 1 piscina coperta per nuoto, tuffi, ecc. con tribune per 850 posti; spazio riservato a sport equestri con ricovero per 12 cavalli;

le strade di accesso al centro sportivo, larghe circa 4 metri, sono insufficienti per il passaggio agevole dei mezzi di trasporto; dovrà essere fatto l'allacciamento alla rete fognaria e a quelle elettriche e telefoniche nonché la perforazione di pozzi per l'adduzione idrica;

è in progetto la costruzione di una strada, per l'accesso agli impianti, che attraverso boschi, oliveti, prati completamente privi di insediamenti e a ridosso dei boschi dei Monti Lepini, oggetto di rimboschimento negli anni 50;

nella zona di Longara, a poco più di 500 metri dalla zona che dovrebbe ospitare l'impianto, esistono insediamenti preistorici dell'età del bronzo con necropoli, dolmen e menhir, reperti pressoché unici (se si esclude la Puglia) nell'Italia peninsulare;

è stata inserita nel Piano regolatore generale la sottozona F7 di 82.000 mq, di proprietà della VIS-SEZZE s.r.l. e sono stati modificati gli indici di edificabilità (da 0.01 mc/m a 2.0 mc/mq) —:

se i ministri interrogati non ritengano opportuno adottare provvedimenti in merito ad una delibera che non tiene conto del patrimonio storico-culturale e dei vincoli posti sul territorio ai sensi della legge n. 431/85;

quali provvedimenti il ministro dei lavori pubblici intende adottare affinché sia esercitato un controllo sulle varianti apportate al piano regolatore. (4-08551)

**RISPOSTA.** — Non è mai pervenuta in precedenza a questa Amministrazione né richiesta di parere da parte delle amministrazioni interessate né alcuna segnalazione a riguardo. Per quanto poi è stato possibile accertare dagli atti in possesso della competente sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma, la località in questione non risulta essere interessata da vincolo di tutela paesistica di cui alla legge n. 1497 del 1939 e legge n. 431 del 1985 articolo 1-quinquies (aree individuate ai sensi dell'articolo 2 del decreto ministeriale 21 settembre 1984 e definite nei successivi decreti ministeriali del 22 maggio 1985 in cui è vietata ogni opera e modificazione del territorio in attesa dell'adozione dei piani paesistici).

In merito all'eventuale presenza di insediamenti preistorici la sovrintendenza archeologica per il Lazio ha segnalato che, su

informazioni prese per via breve con gli amministratori comunali di Sezze (Latina), l'impianto sportivo di cui trattasi sarà situato a distanza ben maggiore di metri 500 rispetto all'insediamento preistorico citato nell'interrogazione parlamentare, tanto che i nuovi impianti non avranno alcun modo di interferire con i resti archeologici. Ad ogni buon fine i competenti uffici del Ministero hanno provveduto a richiedere al comune di Sezze tutto il progetto relativo all'impianto sportivo, per poter in ogni caso esprimere il parere di competenza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

**PROCACCI, CEDERNA, ANDREIS, CERUTI e BASSI MONTANARI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nella basilica dei Santi Cosma e Damiano in Roma nella notte di martedì 29 novembre è stata sottratta da ignoti una serie di miniature del Settecento napoletano;

tali miniature erano parte di un antico presepe di grandissimo valore storico artistico (erano stati commissionati da re Carlo III di Borbone ed eseguiti dai più celebri scultori campani del XVI secolo);

contemporaneamente sono state sottratte delle corone d'oro massiccio risalenti al XVII secolo;

la basilica non è dotata di alcun sistema di antifurto e i ladri hanno potuto procedere alla razzia con estrema facilità;

constatato che:

il fatto in questione non è che l'ultimo di una lunghissima serie di sottrazioni al nostro patrimonio culturale e artistico;

secondo l'Istituto centrale di statistica, oltre la metà dei 1.404 musei italiani sono sprovvisti di qualsivoglia impianto antifurto, circa l'80 per cento è privo di impianti antincendio; solo 3

opere su cento sono state filmate o fotografate;

ciò conferma la politica di sventata del nostro patrimonio storico artistico (che secondo l'Unesco costituisce oltre la metà di tutti i beni culturali sul pianeta) attuata dal Governo; in particolare, appare scandaloso che nel bilancio approvato alla Camera i fondi del Ministero per i beni culturali vengono ridotti di 533 miliardi; e che la finanziaria '89 preveda il taglio della metà dei fondi stanziati lo scorso anno per la custodia, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali —:

se il ministro intenda assistere ancora impotente all'emorragia di beni culturali, anche in vista della scadenza del 1992 che darà ulteriore impulso al mercato (ufficiale e clandestino) delle opere d'arte e quali iniziative intenda pertanto prendere. (4-10204)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione, in attesa di poter allestire, definitivamente e nella sua completezza, il presepe napoletano del 1700 di proprietà del terzo ordine regolare dei Francescani in alcuni locali del chiostro della chiesa dei Santissimi Cosma e Damiano, fatto rimuovere nel 1979 dalla sovrintendenza archeologica di Roma dalla parte superiore del tempio di Romolo, a causa dello stato di fatiscenza delle volte seicentesche che ne sostengono il solaio, ha provveduto in occasione del natale 1986 ad un allestimento provvisorio e parziale in una delle cappelle della chiesa stessa.*

*L'allestimento temporaneo aveva previsto l'esposizione di solamente parte delle figure e delle scenografie, ed esattamente quelle relative alla natività e ad alcune scene di vita collocate all'interno di un elemento scatolare in ferro e vetro-antifondamento, a sua volta posizionato ad incastro con le pareti di una cappella della chiesa. La chiesa è dotata di sistema di allarme; a seguito dello spostamento del presepe dal tempio di Romolo per l'apposizione di opere provvisorie, la sovrintendenza archeologica disattivò il sistema di allarme relativo a questa porzione della chiesa.*

*In merito alla imminente scadenza del 1992 si fa presente, in via preliminare, che, ai fini di rafforzare la collaborazione tra l'Italia e gli altri paesi nel campo della circolazione delle opere d'arte, questo Ministero, in accordo con il ministro degli affari esteri, sin dal 1985, provvede, in sede di rinnovo dei protocolli culturali di tipo bilaterale, stipulati con i paesi stranieri, ad inserire un articolo in base al quale gli Stati firmatari si impegnano ad impedire l'illecita importazione ed esportazione di opere d'arte.*

*Inoltre, ai sensi di quanto stabilito dalla Convenzione di Parigi del 14 novembre 1970, resa esecutiva con legge 30 ottobre 1975, n. 873, questo Ministero, nei limiti delle possibilità concesse, interviene per seguire e risolvere positivamente i casi prospettati. Per quanto attiene poi all'azione di prevenzione che si impone per impedire l'illecita esportazione di opere d'arte, si precisa che l'attuazione delle misure necessarie, risiede anche nella sensibilità di altre amministrazioni dello Stato in tema di controlli e di prevenzione dei reati sul bene culturale della nazione.*

*È essenziale, infatti, l'azione di polizia ed a riguardo merita particolare apprezzamento l'attività dei carabinieri della tutela del patrimonio artistico, mentre, nell'ambito amministrativo, si intende confermare l'intenzione e l'impegno di potenziare e rendere più efficienti gli uffici esportazione di questo Ministero.*

*Infine, in vista del 1992, questa Amministrazione intende impegnarsi per la più corretta applicazione dell'articolo 36 del trattato di Roma del 25 marzo 1957, al fine di sostenere le misure idonee a fronteggiare il rischio di un generalizzato ed incontrollato movimento di opere d'arte fuori del territorio nazionale.*

*A tal fine è stata, recentemente, istituita presso questo Ministero una commissione di esperti e si è tenuto un convegno dal titolo Europa 92: libera circolazione e tutela dei beni culturali e ambientali.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

PROCACCI, FILIPPINI ROSA e SCALIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 novembre 1988 la giunta municipale del comune di Roma ha emanato una delibera (n. 9351) con cui si disponeva l'acquisto di oltre 50 animali appartenenti a 27 specie diverse, destinati allo zoo di Villa Borghese;

tale delibera è stata tardivamente sottoposta al consiglio comunale, cioè quando gli accordi con le ditte interessate erano già stati presi;

solo 5 delle 27 specie di animali acquistate sono in pericolo di estinzione o vulnerabili, secondo quanto dichiarato dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura;

di alcune specie — giraffa, cudù maggiore, zebra di montagna — non è precisata quale sottospecie si desidera acquistare; con la plausibile conseguenza della nascita di ibridi, che non hanno utilità alcuna ai fini della conservazione;

la delibera, contemplando una trattativa con privati, infrange una regola etica fondamentale che gli zoo più moderni, tra cui quello di Roma, si sono imposti: quella cioè di acquistare gli animali solo da altri zoo, per non contribuire al depauperamento delle popolazioni naturali e per non far subire agli animali il trauma, talvolta letale, della forzata cattività;

non è stata interpellata la commissione consultiva scientifica dello zoo di Roma prima di adottare tale delibera —:

se i ministri interrogati non ritengono, per quanto di competenza, di poter adottare misure contro tali acquisti di animali, in quanto non compatibili con le motivazioni addotte a giustificazione dell'acquisto stesso e soprattutto con la nuova sensibilità dimostrata attualmente dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica, che considera un'inutile crudeltà rinchiudere degli animali in gabbia al solo scopo di esibirli. (4-11030)

**RISPOSTA.** — *La delibera citata nell'interrogazione prevede l'acquisto di animali appartenenti a cinque diverse specie, e non di 50 animali di 27 specie, cosa che — tra l'altro — non sarebbe stata consentita dalle scarse disponibilità del capitolo di bilancio a tal fine destinato. Ciò premesso, si precisa che quanto deciso dai tecnici del giardino zoologico e quindi deliberato dalla giunta municipale del comune di Roma non è in contrasto con le indicazioni della commissione consultiva scientifica, che ha, per altro, carattere esclusivamente consultivo.*

*Va infatti evidenziato che l'attività dello zoo di Roma nel campo della conservazione non è limitata all'acquisto di animali, ma si articola nella partecipazione a diversi programmi europei per la salvaguardia della fauna minacciata, oltre che nell'adesione all'unione europea dei giardini zoologici ed acquari, nella quale vengono accolte solo le istituzioni che offrano tutte le garanzie per poter efficacemente operare ai fini della conservazione. A conferma di tutto ciò, si evidenzia che anche quest'anno nello zoo di Roma si sono riprodotte specie rare e/o minacciate.*

*Quanto alla mancata specificazione in delibera delle sottospecie da acquistare, si precisa che tale indicazione era contenuta negli allegati alla delibera stessa. Per quanto riguarda, inoltre, i fornitori degli animali, si fa presente che i privati citati in delibera sono soltanto intermediari tra lo zoo di Roma ed altri giardini zoologici e parchi esteri, da cui provengono gli animali, accompagnati da regolare certificato Convention of international trade of endangered species convalidato da questo Ministero. Va comunque sottolineato che da diversi anni non entrano più allo zoo di Roma animali di cattura provenienti da popolazioni naturali.*

*Si aggiunge, infine, che, anche a seguito delle indicazioni del convegno internazionale organizzato dal comune di Roma in collaborazione con l'Accademia dei lincei nel settembre 1988, la commissione scientifica dello zoo ha predisposto un pro-*

*gramma per l'ammodernamento delle strutture dello zoo stesso, che si trova attualmente all'esame delle autorità comunali.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

**RAUTI e MACERATINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è stato denunciato al Consiglio regionale del Lazio — con interrogazione del 25 maggio 1988 del consigliere Vincenzo Zaccheo — sulle « indagini » iniziate il 19 maggio dalla Guardia di finanza di Latina presso gli uffici della USL LT/5 di Terracina su mandato della Procura della Repubblica del capoluogo pontino « in ordine a irregolarità amministrative ».

Le violazioni di legge sarebbero di grande rilevanza ed entità perché imputabili ai vari comitati di gestione succedutisi alla guida dell'Ente sin dalla sua costituzione.

Le indagini riguarderebbero attribuzioni clientelari di superiori qualifiche ad alcuni dipendenti del settore amministrativo e scaturiscono da una precisa e circostanziata denuncia esposta da un dipendente della stessa USL.

A parte la proposta ed auspicabile Commissione di inchiesta della regione Lazio, gli interroganti domandano quali interventi — di ispezione e di accertamento — si intendono effettuare a livello ministeriale. (4-07106)

**RISPOSTA.** — *L'interrogazione rivolta investe problematiche connesse all'accertamento di irregolarità amministrative nella gestione del personale da parte dell'unità sanitaria locale LT/5 di Terracina (Latina), che — come tali — a norma della legge n. 833 del 1978 competono esclusivamente alle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale e sono sottratte ad ogni ordinario potere d'intervento amministrativo da parte di questo Ministero.*

*Va ricordato, comunque, che ai sensi dell'articolo 13 — primo comma della legge 26 aprile 1982, n. 181 è stata espressa-*

mente attribuita alle regioni, ed in particolare al servizio ispettivo regionale, un'ordinaria potestà di sindacato ispettivo degli atti di gestione finanziaria delle unità sanitarie locali.

All'interrogazione stessa, quindi, si può rispondere soltanto ora ed unicamente in base agli elementi testé pervenuti, in materia, dall'assessorato alla sanità della regione Lazio.

Quest'ultimo rende noto che, conclusi — appunto — gli accertamenti amministrativi di competenza, ha formalmente invitato l'unità sanitaria locale LT/5 di Terracina ad esperire i necessari atti di autotutela in ordine agli inquadramenti disposti a beneficio di alcuni propri dipendenti, risultati difformi dalla vigente normativa. Nel frattempo, inoltre, della stessa questione erano già stati interessati la procura generale della Corte dei conti e l'ispettorato generale di finanze.

Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento:  
MARINUCCI MARIANI.

RAUTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere —

se è venuto a conoscenza della scoperta, avvenuta ad Alatri (FR) durante la scorsa estate di una galleria sotterranea; scoperta che ha poi confermato l'esistenza, nel sottosuolo dell'antichissima cittadina ciociara, di due gallerie molto lunghe, che si incontrano in un angolo perfetto di 90° come da tempo studiosi e ricercatori locali sostenevano. Dopo le notizie estive, però — e mentre si parlava della presenza, anche, di condutture d'acqua ed importanti « fontanili » sotterranei così come di nuove e più vaste ricerche — tutto sembra tornato nel purtroppo quasi abituale disinteresse che sembra accompagnare in Italia questo genere di « ritrovamenti »;

quale « seguito » operativo è stato dato a tali notizie tramite il ministero o altri uffici competenti e quali iniziative su intendano adottare per far proseguire

ad Alatri ricerche, lavori e scavi volti ad assicurare a quella cittadina — e al patrimonio archeologico nazionale — reperti di così evidente importanza culturale.

(4-10287)

RISPOSTA. — In relazione alle gallerie sotterranee scoperte in Alatri, oggetto dell'interrogazione parlamentare, questa Amministrazione ritiene necessario precisare che non si tratta di scoperte recenti in quanto l'esistenza di tali manufatti era nota da tempo. Esse furono menzionate da M. Candidi Dionigi, studiosa vissuta a cavallo tra il '700 e l'800, in Viaggi in alcune città del Lazio che dicono fondate da re Saturno dove ne viene anche riprodotta una planimetria.

Tali gallerie a cui si accede da via delle Grotte 28, lato porta San Francesco, si articolano su tre bracci ad angolo retto, sono coperte con volta a botte, ampie circa metri 2,90 e alte metri 3,70 circa, sono percorribili per metri 29,80 il primo tratto, metri 15,15 il secondo tratto e metri 10,10 il terzo tratto. I due bracci maggiori sono stati chiusi in tempi recenti da due tramezzi in mattoni. Originariamente esse prendevano luce attraverso delle aperture a bocca di lupo attualmente ostruite.

Si possono notare rimaneggiamenti in varie epoche: trasformazione in età medioevale di alcuni settori utilizzati come conserve d'acqua, chiusura degli accessi ad un ambiente collegato al braccio di raccordo. Le gallerie sono ingombre di materiale (legname, armadi, eccetera) e utilizzate come deposito dai proprietari delle case soprastanti. Non è possibile allo stato attuale esaminare i particolari della costruzione, sia per mancanza di luce, sia per i detriti e gli accumuli di terra e materiale diverso. Le murature sono coperte da uno strato di intonaco e si notano tracce di cocciopesto.

La Candida Dionigi ne parla come di vie sotterranee; è probabile che fossero dei criptoportici a servizio di un edificio pubblico e databili in età tardo repubblicana. Sono di proprietà del comune di Alatri, al quale nel giugno del 1988, la sezione dell'archeoclub di Alatri ha presentato una relazione sulla situazione di queste gallerie

facendo presente il proprio interessamento e disponibilità ad esplorare anche i tratti chiusi ed ostruiti.

È necessario sottolineare che l'archeoclub ha operato in modo autonomo senza contattare né cointeressare la competente sovrintendenza archeologica per il Lazio. Inoltre il comune pare non abbia la possibilità di interventi concreti volti a liberare e ripulire tali manufatti. Questo Ministero ha comunque ferma intenzione di sollecitare l'amministrazione comunale di Alatri, non potendo intervenire direttamente con un proprio progetto.

Per quanto concerne la programmazione di altri interventi sul patrimonio archeologico di Alatri, questa Amministrazione ha inserito un ampio progetto di restauro delle cinte in opera poligonale (cinta esterna e acropoli), nei piani previsti dalla legge n. 64 del 1986 nell'ambito del terzo piano biennale di attuazione del programma triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno (decreto ministeriale 18 marzo 1988, n. 142). Contemporaneamente, in accordo con il comune si sta preparando l'allestimento del locale museo civico in palazzo Gottifredi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

RUSSO RAFFAELE e ANDREOLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nessuna modifica di rilievo è stata apportata all'ordinamento per tutto quanto possa concernere le ragioni di essere ed i compiti degli ospedali psichiatrici giudiziari e perfino la legge, con la quale è stata riformata l'assistenza psichiatrica, riceve oggi da diverse parti istanze e sollecitazioni numerose per una sua revisione —:

a) quale fondamento ufficiale possa avere la notizia improvvisamente diffusa che volontà del Governo sarebbe la soppressione, così e semplicemente, degli ospedali psichiatrici giudiziari, tra i quali vi è quello di Napoli, senza indicare con

chiarezza la destinazione del personale né gli enti ai quali le funzioni svolte in questi stabilimenti verrebbero trasferite;

b) se si condivide la preoccupazione per la sorte di quanti sono ospitati in questi stabilimenti a seguito di valutazioni mediche e di decisioni da parte della magistratura;

c) se non si ritiene che il problema, dalla complessità non trascurabile, meriti, prima di una decisione governativa di tale portata, un approfondimento anche in sede parlamentare al fine di chiarire gli interrogativi che si pongono. (4-10936)

RISPOSTA. — La notizia relativa alla decisione di sopprimere l'ospedale psichiatrico giudiziario San Eframo di Napoli non risulta fondata.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

SANTORO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Lustra (SA) ha avviato la realizzazione del primo tratto della strada intercomunale Lustra-Mercato, e

tale strada costeggerà gli spalti del castello medievale di Rocca (frazione del comune di Lustra), deturpando irrimediabilmente, con i suoi enormi muri di sostegno in cemento, l'antico borgo ancora quasi incontaminato che è dominato dal castello stesso —:

quali iniziative intenda adottare per disporre l'immediata sospensione dei lavori, peraltro in corso di realizzazione in palese difformità dal progetto;

se non ritenga necessario che il vincolo già esistente sul castello, ai sensi della legge 1089 del 1939, sia esteso alle sue adiacenze ed all'intero borgo, allo scopo di preservare il monumento anche per il futuro. (4-09418)

**RISPOSTA.** — *L'area interessata dalla strada in corso di realizzazione non risulta vincolata ai sensi delle leggi sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche e sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico.*

*In seguito a sopralluogo di tecnico della competente sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno si è potuto constatare che i lavori da realizzarsi, e quelli già realizzati relativi al primo tratto della strada, si inseriscono male nel contesto urbano costituito dal castello e del sottostante borgo antico della frazione Rocca e pertanto la predetta sovrintendenza ha invitato il comune di Lustra (Salerno) a sospendere i lavori e nel contempo a considerare una soluzione alternativa a quella ipotizzata nel progetto. Tale invito è stato però disatteso dal comune di Lustra.*

*Per quanto riguarda l'estensione del vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939, già esistente sul castello, alle zone adiacenti al castello stesso, questa sovrintendenza ha intenzione di avviare con la massima sollecitudine la procedura per sottoporre tali zone a vincolo ai sensi dell'articolo 21 della predetta legge.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

**SCALIA e FILIPPINI ROSA.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per i problemi delle aree urbane e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:*

*nel comune di Roma, in via del Babuino, è collocato il « Café Notegen », esercizio di profonde tradizioni e caro da oltre cinquant'anni a intellettuali, personalità dell'arte, della poesia, dello spettacolo;*

*lo scorso anno detto esercizio è stato al centro di una campagna culturale finalizzata ad evitare che al suo posto venisse collocata una « jeanseria »;*

*detta mobilitazione culturale ha portato alla salvaguardia della destinazione a luogo di incontro e il prossimo 29 lu-*

*glio dovrebbe essere rilanciato tale uso del locale mediante una inaugurazione alla presenza di intellettuali e artisti;*

*tuttavia una partecipazione azionaria della società di gestione del locale pare voglia ostacolare la destinazione di ritrovo culturale, privilegiando obiettivi di carattere spiccatamente speculativo —:*

1) *se i ministri interrogati sono a conoscenza di manovre che tendano a boicottare il progetto del café Notegen, quale punto d'incontro artistico-culturale;*

2) *quali iniziative intendano prendere a tutela della destinazione a carattere culturale dell'esercizio. (4-07729)*

**RISPOSTA.** — *In data 23 dicembre 1987 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha rilasciato il proprio nulla-osta di competenza alla società a responsabilità limitata Notegen per lavori di riammodernamento dell'omonimo locale ad esercizio di bar-caffè sito in via del Babuino, 158/B-159. Tali lavori non prevedevano un cambio di destinazione d'uso e pertanto il locale avrebbe potuto continuare ad essere il punto d'incontro artistico-culturale segnalato dall'interrogante.*

*Allo stato, espletata apposita visita di sopralluogo, si è accertato che i predetti lavori a suo tempo autorizzati dalla predetta sovrintendenza, sono stati puntualmente eseguiti, secondo le prescrizioni dettate nel precitato nulla-osta, ed il locale mantiene la sua originaria destinazione d'uso di bar-caffè e luogo d'incontro; per altro il nuovo arredamento è di buon disegno e ben si intona all'ambiente storico di via del Babuino.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

**SOAVE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che*

*la sovrintendenza regionale responsabile del castello reale di Racconigi, nel sostenere l'impossibilità di apertura al*

pubblico del castello stesso, adduce, tra le numerose ragioni, anche quella di lavori di restauro in corso;

tali lavori, resi possibili da un cospicuo finanziamento del FIO procedono stancamente da qualche anno;

a simbolo dell'inefficienza dell'amministrazione vengono additati dall'opinione pubblica locale ponteggi metallici per lo più deserti e una gigantesca gru costantemente inutilizzata, il cui costo, si dice, ammonterebbe a lire 600.000 al giorno —:

se tale costo risponda a verità;

quale sia lo stato dei lavori di restauro del castello di Racconigi;

quali siano le previsioni ragionevoli di conclusione dei lavori;

che cosa osti all'apertura di uno stabile che con l'annesso parco rappresenterebbe una risorsa turistica di prim'ordine per l'intero Piemonte meridionale.

(4-08740)

**RISPOSTA.** — *I lavori di restauro del castello di Racconigi (Cuneo) sono pagati a misura, escludendosi in ogni caso noli; la gru ed i ponteggi ancora presenti non comportano, quindi, per i periodi di inefficienza, alcun onere per la pubblica amministrazione. La sospensione di alcuni dei lavori finanziati con i FIO (Fondo investimenti occupazione) 1985 è conseguente al mancato finanziamento della seconda parte dei cinque miliardi approvati.*

*Infatti i lavori relativi al progetto FIO 1985, sono stati realizzati al 50 per cento del finanziamento approvato, in quanto i ministeri competenti, del bilancio e del tesoro, non hanno, a tutt'oggi, predisposto l'integrazione della somma a copertura del finanziamento residuo. Pertanto appena sarà concessa la copertura della spesa residua, questo Ministero predisporrà gli atti necessari che consentiranno la prosecuzione ed ultimazione del progetto in questione.*

*Il castello è tuttora chiuso al pubblico in quanto dovranno essere eseguiti, anche con i fondi FIO di cui si è anzidetto,*

*lavori di adeguamento per l'ottenimento del nulla osta provvisorio e quindi del certificato prevenzione incendi, previsti dalle leggi vigenti per poter tenere aperto con regolarità il castello. Ciò nonostante, anche al fine di venire incontro alle molteplici esigenze e richieste di fruibilità pubblica, ci si è adoperati per l'attuazione di aperture saltuarie, rese possibili dall'allestimento di due mostre sui lavori di restauro all'interno del castello, che come è noto sono assoggettate a disciplina diversa da quanto precitato. Si ricorderà, infatti, che per le manifestazioni saltuarie è sufficiente l'ottenimento del permesso rilasciato dalla commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, insediata presso ogni prefettura.*

*Infine è da segnalarsi che con delibera CIPE del 12 maggio 1988 è stato approvato un progetto FIO che prevede un ulteriore finanziamento per il castello e parco di Racconigi di lire 5.348 milioni, finanziati per prima assegnazione per lire 2.282 milioni. Per tale progetto, come disposto dalla citata delibera, sono stati aperti i cantieri a seguito dell'affidamento dei lavori in concessione.*

*Detto importo e quello del predetto progetto FIO 1985 raggiungono un totale di lire 10.348 milioni su una base richiesta di lire 15.660 milioni. La somma non ancora finanziata è stata inserita nelle richieste FIO 1988. Di tutto è sinora stata spesa, come anzidetto, la prima assegnazione di lire 2.491 milioni, ridotta dei ribassi d'asta ed altri oneri di legge.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

**SOSPURI.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che*

*il noto disegno di cementificazione dello stupendo Vallone di Collemaggio, a L'Aquila, al fine di realizzarvi un megaparcheggio che, così come progettato, fatalmente deturperebbe una vasta area, oggi completamente verde, nell'ambito di una zona nella quale le testimonianze*

storiche, artistiche e culturali sono oltremodo ricche ed evidenti, continua a determinare pesanti polemiche;

ove tale intervento fosse svolto come concepito dalla società ALOSA e sostenuto dall'amministrazione comunale, l'impatto ambientale sarebbe devastante;

come è noto, i lavori di realizzazione dell'opera in riferimento sono da tempo iniziati — e proseguono — pur permanendo numerose ed inquietanti zone d'ombra sull'intero iter seguito dalla pratica riguardante le concessione edilizia e pur essendo negli ultimi giorni intervenuto sull'argomento il soprintendente per i beni ambientali dell'Abruzzo, precisando di non aver mai rilasciato il nulla-osta alla realizzazione dell'impianto e di essersi limitato ad esprimere parere favorevole circa la localizzazione dell'opera stessa;

in tale situazione, per lo meno caratterizzata da incertezza e confusione, l'amministrazione comunale de L'Aquila pare tuttavia essere intenzionata a consentire la prosecuzione dei lavori, con solerzia, impegno e caparbità tali da essere comprensibili solo alla luce di logiche che nulla hanno a che vedere con l'interesse pubblico;

il patrimonio storico ed ambientale minacciato è tanto prezioso da meritare sicuramente l'adozione di misure cautelative, in attesa che si faccia piena luce sull'intera vicenda e si definiscano, sulla carta e in plastico, le esatte caratteristiche dell'impianto da realizzare —:

1) se non ritenga dover fare con immediatezza ricorso alle previsioni di cui all'articolo 82, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, il quale così recita: « Il Ministro per i beni culturali e ambientali può inibire i lavori o disporre la sospensione, quando essi rechino pregiudizio a beni qualificabili come bellezze naturali anche indipendentemente dalla loro inclusione negli elenchi »;

2) se non reputi che tale « disposizione di sospensione », non solo possibile come sopra evidenziato, sia anche di doverosa emanazione, atteso che l'area ove dovrebbe sorgere il mega-parcheggio in questione è stata sottoposta a vincolo con decreto ministeriale risalente al gennaio 1966;

3) se, tenendo a mente quanto sin qui esposto ed, in particolare, le precisazioni in merito fornite dalla soprintendenza per i beni ambientali, non sia a suo giudizio da considerare nulla la concessione edilizia relativa al « progetto ALOSA »: dal momento che « indipendentemente dal rilascio della licenza (ora concessione) edilizia, il vincolo comporta, in particolare, l'obbligo da parte del proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dell'immobile ricadente nella località vincolata di presentare alla competente soprintendenza, per la preventiva approvazione, qualunque progetto di opere che possano modificare l'aspetto esteriore della località stessa », secondo quanto testualmente affermato nel citato decreto ministeriale;

4) se non ritenga, infine e pertanto, che il parere favorevole alla localizzazione dell'opera, espresso dalla citata soprintendenza, sia cosa ben diversa dalla « approvazione preventiva » — appunto — del relativo progetto, il quale risulta conseguentemente essere carente di fondamentale documentazione e, per ciò stesso, palesemente illegittima è la concessione edilizia rilasciata dal comune de L'Aquila. (4-09205)

**RISPOSTA.** — *Le zone interessate dai parcheggi riportati nel testo dell'interrogazione ricadano in zone sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e, pertanto, qualsiasi intervento interessante dette zone abbisogna del parere ministeriale in applicazione della legge 8 agosto 1985, n. 431.*

*Per quanto concerne il caso specifico si fa presente quanto segue: sul progetto del parcheggio nel vallone di Collemaggio, inviato alla sovrintendenza per i beni am-*

bientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila in data 17 marzo 1988 dalla società Alosa, la predetta sovrintendenza propose all'Amministrazione centrale di esprimere un parere favorevole limitatamente alla localizzazione dell'opera. Tale tesi della sovrintendenza fu condivisa dall'Amministrazione centrale, che con nota del 12 agosto 1988, n. 5876, nell'esprimere parere favorevole alla sola localizzazione dell'opera, invitò nel contempo la predetta sovrintendenza a concordare con l'amministrazione comunale soluzioni formali più consone alle esigenze paesistiche.

La sovrintendenza, con nota del 16 settembre 1988, n. 30652, ha portato a conoscenza della ditta interessata, della regione Abruzzo e del comune dell'Aquila la decisione del Ministero, sottolineando come il contenuto della stessa evidenziasse la sola localizzazione dell'opera e non i manufatti. Il progetto di variante comportante tali soluzioni, ritenute dalla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila idonee a risolvere le esigenze rappresentate con la predetta nota del 12 agosto 1988, n. 5876, è attualmente in esame presso il Ministero.

Inoltre, per quanto riguarda il parcheggio in località Belvedere Fontesecca, incidentalmente citato nell'interrogazione parlamentare, esso nulla ha a vedere con la fontana delle 99 Cannelle in quanto non vi è alcun punto di vista in comune tra il monumento e la zona citata. Il parcheggio è previsto totalmente interrato e sotterraneo, ragione di un'assoluta assenza di variazione ambientale e, comunque, dovrebbe trovarsi a ridosso e coperto da un viadotto costruito circa trent'anni or sono.

Il progetto è stato inviato dalla sovrintendenza dell'Aquila all'Amministrazione centrale in data 6 settembre 1988 con nota n. 29176.

La sovrintendenza ha proposto l'approvazione della sola localizzazione della struttura, salvo proposta di nuovi grafici particolareggiati attinenti ad un migliore ambientamento. Il progetto è risultato carente della documentazione grafica e fotografica e,

conseguentemente, il relativo parere è sospeso in attesa della integrazione della documentazione.

Da quanto sopra emerge che il Ministero dei beni culturali e ambientali è intenzionato a far eseguire una progettazione del parcheggio di Collemaggio che tenga conto di tutti gli aspetti ambientali caratteristici della zona.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

TAMINO e RONCHI. — Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere, anche in relazione all'interrogazione n. 4/19247 della IX legislatura presentata in data 19 dicembre 1986 e rimasta senza risposta, premesso che

in data 25 novembre 1986 i signori Giampietro Antonini e Alberto Tomiolo, rispettivamente membro della segreteria provinciale di democrazia proletaria di Venezia e consigliere regionale dello stesso partito, hanno presentato un esposto al pretore di Mestre per denunciare che presso la DEMAR SpA (Industria alimenti ittici surgelati iscritta con numero 14380 al registro imprese del tribunale di Venezia, con sede in Noale, via degli argini 37) si sarebbe verificata una lunga serie di « anomalie » nel processo industriale del trattamento e conservazione del pesce e nella situazione igienica della fabbrica;

in particolare presso la DEMAR, che prepara e confeziona pesce surgelato distribuito con il marchio « Findus », manca un impianto di depurazione capace di rendere compatibili con l'ambiente e con l'igiene pubblica le acque reflue dai consistenti rifiuti giornalieri, in contrasto con la « legge Merli » e successive modifiche;

a causa delle carenti condizioni igieniche in tempi successivi due topi finivano nella friggitrice del pesce e solo dietro insistenza di alcuni lavoratori il prodotto non veniva messo in commercio e

L'USL competente provvedeva alla distruzione del pesce fritto e alla disinfezione dei locali;

il pescato, proveniente da Ancona, verrebbe congelato subito dopo la cattura, ed in seguito scongelato al fine di essere lavato e lavorato una prima volta, ricongelato per essere portato alla DE-MAR di Noale dove subisce ulteriore scongelamento, la precottura, il surgelamento e la confezione finale, in contrasto con le norme vigenti, con perdita di caratteristiche organolettiche del prodotto e con rischi igienici conseguenti alla possibile moltiplicazione di batteri —:

se quanto espsto al pretore di Mestre dai signori Antonini e Tomiolo risponde al vero, quali accertamenti sono stati svolti e quali iniziative intendono assumere per quanto di competenza per garantire il rispetto delle leggi sulla produzione di alimenti surgelati. (4-07260)

**RISPOSTA.** — *L'interrogazione in riferimento investe aspetti strettamente connessi alle funzioni operative di vigilanza e di controllo sull'igiene degli alimenti, da tempo demandate alle strutture locali del Servizio sanitario nazionale a norma della sua legge istitutiva 23 dicembre 1978, n. 833.*

*Ad essa, quindi, si risponde sulla base degli elementi acquisiti dalla regione Veneto e, in parte, di quanto in materia comunicato dal comando carabinieri antisofisticazioni e sanità operante presso questo Ministero, a seguito delle indagini e dei sopralluoghi effettuati, per incarico dell'autorità giudiziaria, dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Venezia e del nucleo antisofisticazioni e sanità di Padova.*

*Dalle indagini preliminari è emerso che l'impresa DE-MAR società per azioni di Noale (Venezia), iscritta l'11 dicembre 1978 con n. 142416 nei registri della camera di commercio industria artigianato ed agricoltura di Venezia, risulta in possesso di regolare autorizzazione sanitaria, rilasciata dal sindaco del comune di Noale il 19 maggio*

*1981, ai sensi dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1962, n. 283, (normativa-quadro sull'igiene degli alimenti) per l'esercizio nel proprio locale stabilimento delle attività di lavorazione, preparazione e confezionamento di prodotti ittici surgelati.*

*In particolare, l'attività dello stabilimento di Noale comporta la produzione di prodotti ittici preparati e/o precucinati surgelati, distinti in prodotti misti cotti ed in prodotti in padella fritti in olio di arachide, la cui materia prima viene fornita dall'impresa SAGIT società per azioni, (collegata al marchio Findus, citato dall'interrogante, per la parte relativa ai prodotti ittici crudi surgelati (gamberetti sgusciati, filetti di platessa e filetti di merluzzo) e dalla società ANCOOPESCA società per azioni' per quanto riguarda i molluschi cefalopodi congelati (totani, polipi) e le vongole surgelate.*

*A seguito di un episodio di presunto inquinamento da ratti dell'olio di friggitrice che si sarebbe verificato nel 1985 e di alcuni conseguenti esposti presentati da un dipendente dopo il suo licenziamento, lo stabilimento DE-MAR di Noale nel corso del 1986 è stato sottoposto a diverse ispezioni, da parte dell'unità sanitaria locale competente n. 17 della regione Veneto, dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Venezia su incarico di quella procura della Repubblica e del nucleo antisofisticazioni e sanità di Padova per incarico della pretura di Mestre.*

*Il sopralluogo inizialmente effettuato dall'unità sanitaria locale n. 17 in data 27 gennaio 1986 aveva determinato l'adozione cautelare, a tutela della pubblica salute, dei provvedimenti di sequestro e distruzione dell'intero quantitativo di pesce fritto (pari a chilogrammi 4.953) proveniente dalle lavorazioni del 12 e del 19 novembre 1985, potenzialmente interessate dagli episodi di inquinamento da ratti. Va rilevato, per altro, che dagli esami analitici effettuati su campioni di prodotti ittici semilavorati frattempo parallelamente prelevati non era emerso alcun inconveniente di natura igienico-sanitaria, mentre era stato possibile*

accertare che la pulizia della friggitrice e lo svuotamento dell'olio in essa contenuto avvengono con cadenza quotidiana.

È risultato, a questo proposito, (come può desumersi in particolare del verbale del sopralluogo effettuato il 9 dicembre 1986 dal nucleo dei carabinieri antisofisticazioni e sanità di Padova) che nelle pause di funzionamento della friggitrice l'olio di frittura viene automaticamente richiamato in un annesso serbatoio di raccolta in acciaio inossidabile. I coperchi di quest'ultimo restano aperti quando la friggitrice è in funzione e ne determina lo svuotamento dell'olio, mentre vengono chiusi dopo che, cessato il funzionamento, l'olio torna automaticamente a raccogliersi in esso.

Dovrebbe dedursene che il presunto inquinamento da ratti dell'olio della friggitrice avvenuto nel novembre 1985 possa essere stato causato, oltre che da una occasionale inefficienza del sistema di derattizzazione pure in funzione presso lo stabilimento, soltanto da un errato o scoordinato funzionamento di detto sistema di apertura e chiusura dei coperchi del serbatoio di raccolta dell'olio della friggitrice.

Per il resto, le complessive risultanze di tali reiterate ispezioni possono così riassumersi:

lo stabilimento è risultato in regola con le prescritte autorizzazioni sanitarie per le lavorazioni effettuate di prodotti ittici (polpo tagliato cotto, congelato; anelli di totano cotti o fritti surgelati; gamberetti sgusciati fritti surgelati; filetti di platessa fritti, surgelati; filetti di merluzzo fritti, surgelati; vongole cotte, surgelate), per le quali possiede le necessarie attrezzature e dotazioni;

la lavorazione comporta l'impiego di acqua potabile per le operazioni di scongelamento dei prodotti ittici tecnologicamente necessarie, successive operazioni di infarinatura o panatura, pastellatura e frittura in friggitrice a ciclo chiuso (munita di impianto per il filtraggio dell'olio e per l'abbattimento dei fumi) nel caso dei prodotti precucinati; surgelazione in tunnel ad aria forzata e confezionamento;

le materie prime ittiche impiegate nelle varie produzioni dello stabilimento

sono preventivamente sottoposte a controllo analitico da parte dell'annesso laboratorio interno;

le operazioni in pulizia degli utensili, delle attrezzature e dei locali vengono effettuate ogni ventiquattro ore, al termine del ciclo giornaliero di lavorazione;

vengono regolarmente effettuate operazioni di derattizzazione;

l'approvvigionamento idrico è assicurato dall'acquedotto comunale, per le esigenze di lavorazione e da un pozzo artesiano per le operazioni di pulizia;

lo scarico dei rifiuti dello stabilimento, munito di regolare autorizzazione ai sensi della legge Merli, (come da convenzione stipulata fra l'impresa DE-MAR ed il comune di Noale) comporta il loro sversamento in un'apposita vasca di decantazione con successiva immissione nella rete fognaria comunale, munita di impianto di depurazione;

lo scarico atmosferico dei fumi di lavorazione è protetto dal passaggio forzato attraverso vari filtri;

lo smaltimento di tutti i residui solidi di lavorazione, previa immissione in appositi contenitori, è assicurato dall'azienda comunale della nettezza urbana di Noale.

In definitiva, l'insieme di tali risultanze, emerse dai ripetuti sopralluoghi effettuati a cura dei diversi organi di vigilanza, avvalorate dagli esiti favorevoli degli accertamenti analitici relativi ai campioni di prodotti prelevati, hanno consentito di ritenere — in contrasto con quanto segnalato dall'esposto citato dall'interrogante — che le condizioni di lavorazione alimentare riscontrate sotto i diversi profili nello stabilimento DE-MAR di Noale sono risultate conformi ai requisiti di legge in materia applicabili o almeno, in quanto non espressamente previsto, ai corretti canoni di igiene.

Altrettanto idonei e rispondenti alle condizioni di legge sono risultati, in particolare, i sistemi di allontanamento e di smaltimento dei reflui, dei residui solidi e dei fumi delle lavorazioni.

Quanto, poi, alle presunte anomalie del processo industriale di trattamento e di conservazione del pesce impiegato nella produzione dello stabilimento DE-MAR, riferite dall'esposto cui allude l'interrogante sia allo stesso stabilimento di Noale sia (implicitamente) allo stabilimento di Ancona dell'impresa Ancoopesca società per azioni quale suo abituale fornitore di prodotti della pesca, è necessario esprimere due diversi ordini di considerazioni.

Per quanto riguarda le tecnologie preliminari di lavorazione impiegate dall'impresa DE-MAR nel proprio stabilimento di Noale, dianzi descritto, si deve rilevare che l'impiego di prodotti della pesca congelati di provenienza esterna, nazionale od estera, comporta necessariamente che essi, specie nel caso di quelli congelati in blocco (quali molluschi cefalopodi, vongole e gamberetti), in funzione dell'ulteriore lavorazione e preparazione che devono subire (infarinatura, pastellatura e frittura), debbano essere sottoposti, in acqua potabile od in cella di scongelamento a temperatura controllata, ad un parziale scongelamento da effettuarsi secondo tecniche appropriate ed il più rapidamente possibile, specialmente per prevenire l'instaurarsi di eventuali fenomeni di degradazione organolettica e microbica del prodotto, ipotizzabili soprattutto nei gamberetti.

Se si deve considerare lecito ai sensi dell'articolo 1, penultimo comma del decreto ministeriale 15 giugno 1971 in materia di controlli alla produzione di alimenti surgelati (Nella produzione di alimenti preparati e/o precucinati surgelati è consentito, l'impiego di prodotti ittici e di prodotti vegetali precedentemente congelati o surgelati), l'impiego di prodotti della pesca congelati come materia prima per talune produzioni di surgelati effettuate nello stabilimento DE-MAR di Noale, ne consegue necessariamente l'ammissibilità delle operazioni preliminari di scongelamento — laddove realmente effettuate perché indispensabili alle successive operazioni di toelettatura (nel caso dei totani e dei polipi), di infarinatura e di pastellatura del prodotto — in

quanto strettamente connesse alle obiettive esigenze tecnologiche di lavorazione, peculiari di tali preparazioni alimentari destinate alla surgelazione.

Infatti, l'articolo 2, primo comma dello stesso decreto già citato legittima implicitamente, senza limitazioni di tipologia, le operazioni ed i trattamenti preliminari in quanto necessari, imponendo che vengano effettuati nello stesso stabilimento di produzione, con la massima cura, nel più breve tempo possibile ed in condizione igieniche.

Ciò sembra rendere arbitraria e giuridicamente immotivata, quindi, l'asserzione — desumibile dall'esposto alla pretura di Venezia — su presunte anomalie attribuibili alle tecnologie industriali di trattamento e di conservazione del pesce impiegate nello stabilimento di Noale.

Diverse ed in parte più complesse risultano le obiezioni, del pari sollevate sulle operazioni di scongelamento, relative al caso specifico dei molluschi cefalopodi ed effettuate a terra, nello stabilimento di Ancona dell'Ancoopesca, per la necessaria toelettatura e l'eventuale riduzione in anelli od in porzioni asserendosi che, oltre ad essere in contrasto con le disposizioni in materia vigenti, non siano scevre di rischi igienici conseguenti alla moltiplicazione di batteri.

Si deve, tuttavia, ricordare che questo Ministero, con circolare del 20 gennaio 1989, n. 7, agli assessori alla sanità delle regioni e delle provincie autonome di Trento e Bolzano ed agli uffici veterinari di frontiera, ha inteso fornire le necessarie indicazioni tecnico-interpretative sulla liceità e sulle corrette modalità da seguire per un primo scongelamento dei molluschi cefalopodi, congelati alla rinfusa a bordo delle navi da pesca.

In detta circolare è stato rilevato che tale operazione — comunque effettuabile, in base alle prescrizioni del suddetto decreto, soltanto in uno stabilimento autorizzato ed adeguamente attrezzato per la toelettatura dei cefalopodi e per il loro eventuale sezionamento in anelli ed in piccole porzioni — mentre risulta sconsigliabile per i prodotti ittici in genere, su conforme parere dell'Isti-

tuto superiore di sanità e di esperti del settore, viene ritenuta ammissibile nei soli confronti dei molluschi cefalopodi. Risulta, infatti, accertato che, per le peculiari caratteristiche tissutali tipiche di tali specie ittiche, uno scongelamento seguito da immediato ricongelamento rapido (surgelazione) non comporta in essi modificazioni apprezzabili sotto il profilo igienico-sanitario ed organolettico, consentendo quindi di escludere, nei confronti dei consumatori, qualsiasi rischio reale o potenziale, come pure ogni danno anche soltanto d'ordine economico. Anche a questo specifico riguardo, quindi, le accuse sostenute nell'esposto parrebbero prive di obiettivo fondamento.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI MARIANI.

TAMINO e CIPRIANI. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere — premesso che

in seguito a ispezione dei Vigili del fuoco e della USL 20 della regione Sardegna (ispettorato del lavoro) i locali dell'ufficio di Cagliari dell'ispettorato centrale repressione frodi, siti in via Ozieri n. 26, sono stati dichiarati inagibili e chiusi in data 20 dicembre 1988 al personale ed al pubblico, e che perciò tale ufficio si trova impossibilitato a svolgere il proprio compito istituzionale di prevenzione e repressione delle frodi agroalimentari a tutela dei consumatori;

già da due anni il direttore reggente dell'ufficio suddetto, seguendo la normale prassi burocratica è alla ricerca di una soluzione alla precarietà della situazione senza pervenire ad alcuna soluzione —:

quali provvedimenti abbia preso e quali intenda prendere per porre urgentemente rimedio a tale situazione che determina gravi incognite sulla tutela economica e sanitaria del consumatore, oltre che conseguenze economiche immediata per i produttori agroalimentari isolani.

(4-10954)

RISPOSTA. — È stata reperita una nuova sede per l'ufficio repressione frodi di Cagliari, in via Barcellona n. 2. In data 1° febbraio 1989 il direttore reggente del predetto ufficio ha comunicato che è ripresa la normale attività amministrativa ed ispettiva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

TANCREDI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

un'importantissima esposizione itinerante sulla scultura figurativa italiana del XX secolo è in atto, in alcune città del Giappone, dall'8 giugno 1988 e sarà chiusa nel prossimo mese di febbraio, e comprende opere importanti dei più grandi scultori italiani del '900 iniziando da M. Rossi, U. Boccioni, A. Martini, F. Mascherini, M. Marini, A. Manzù, A. Fabbrì, P. Fazzini, V. Crocetti, E. Greco fino a A. Perez, G. Vonci, F. Bodini, V. Trubiani, M. Ceroli, N. Finotti;

la mostra organizzata dai musei di Gifu, Niigata, Gunma, Shimonosaki e di Fukuyama ha già sostato nelle prime quattro città ed è attualmente in quest'ultima, dove resterà fino al 12 febbraio p.v. dopo di che tutte le opere rientreranno in Italia;

la mostra si compone di 70 bronzi tra grandi e piccoli e di 40 disegni; i visitatori nelle cinque città sono stati oltre 200 mila;

giornali, reti televisive, settimanali hanno dato grandi spazi alla Mostra contribuendo ad esaltare l'immagine del nostro Paese e della scultura italiana;

l'impegno finanziario è stato veramente notevole ed è stato interamente sopportato dai musei giapponesi;

l'organizzazione è stata curata dal punto di vista tecnico-artistico dal professor Bellonzi e dal Centro di scultura contemporanea di Tokyo.

Considerato che la circostanza favorevole di vedere riunite in una sola mostra opere tanto significative della scultura figurativa italiana di questo secolo vada attentamente vagliata dal ministro dei beni culturali e ambientali per dare la possibilità anche agli italiani di ammirare le opere di tanti insigni scultori —:

quali iniziative, il ministro dei beni culturali e ambientali intende assumere, affinché la mostra sulla scultura italiana del XX secolo sia organizzata in Italia, e possibilmente a Roma, prima che le opere siano restituite ai musei di provenienza. (4-10966)

RISPOSTA. — *La mostra in oggetto è stata completamente organizzata dal Museum of fine arts di Gifu, che ha richiesto il prestito delle opere italiane.*

*Pertanto questa Amministrazione ha provveduto alle operazioni di assenso ai prestiti e all'esportazione temporanea in franchigia, senza alcun apporto scientifico o finanziario.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

TASSI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se risultano ai ministri le notizie di smantellamento del benemerito Centro sportivo di Tirrenia, tant'è che sono notizie di stampa, secondo cui lo stesso Bordin medaglia d'oro della Maratona olimpionica di Seoul, intenda addirittura abbandonare l'Italia e trasferirsi negli USA nel caso del depreco e suindicato, incredibile smantellamento del Centro sportivo di Tirrenia.

Per sapere, invece, se non ritenga opportuno assumere iniziative per far sì che siano semmai moltiplicati i centri sportivi, sul tipo di quello di Tirrenia, piuttosto che diminuiti. (4-09731)

RISPOSTA. — *Le notizie di uno smantellamento del predetto centro sportivo ap-*

*paiono totalmente prive di fondamento, tenuto anzi conto che sulla struttura in questione non solo sono state apportate continue migliorie, ma è allo studio un potenziamento dell'esistente.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere a favore degli agricoltori della costa ionica calabrese in particolare della provincia di Reggio le cui aziende sono state gravemente danneggiate dalle alte temperature eccezionali della scorsa estate che hanno, tra l'altro, determinato o facilitato incendi nei territori dei comuni di Bruzzano-Zeffirio, Bova Superiore, Bova Marina, Ferruzzano, Bianco, Bovalino, Plati, S. Luca, Ciminà, con distruzioni di oliveti, vigneti e altre colture;

se sia stata avviata la procedura per la dichiarazione di calamità naturale con le indispensabili provvidenze a favore degli operatori agricoli colpiti. (4-09309)

RISPOSTA. — *Per la siccità che ha investito nell'estate del 1988 il territorio della regione Calabria, compresa la costa jonica calabrese, questo Ministero ha emesso il decreto del 15 dicembre 1988, n. 1770, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 3 febbraio 1989, n. 28, di declaratoria di eccezionalità dell'evento siccitoso ai fini dell'applicazione, a favore delle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze recate dal fondo di solidarietà nazionale (legge 590 del 1981).*

*Alla regione Calabria compete l'istruttoria delle domande degli operatori agricoli e l'erogazione degli aiuti.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

VESCE, MELLINI, AGLIETTA e CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da notizie apparse sulla stampa il 24 novembre 1988 si apprende di una rivolta scoppiata nell'infermeria del carcere bolognese della Dozza venerdì 18 novembre 1988;

un gruppo di detenuti lì ricoverati ha innalzato una barricata chiedendo un colloquio con un magistrato, dopo molte ore di trattative si è verificata l'irruzione degli agenti che ha posto fine all'episodio —:

1) per quale motivo non si è data notizia dei fatti suddetti al loro verificarsi e se non crede che la mancata informazione, su tale grave episodio, sia lesivo del diritto dei cittadini all'informazione;

2) se non ritenga che l'aver tenuto nascosto, per molti giorni, l'accaduto costituisca un regresso nel positivo evolversi del complesso rapporto carcere-società, auspicato dall'insieme del mondo carcerario e dallo spirito stesso della legge di riforma carceraria. (4- 10002)

*RISPOSTA.* — *In data 16 novembre 1989 alcuni detenuti della casa circondariale di Bologna, ubicati nel reparto infermeria, inscenavano una manifestazione di protesta caratterizzata dal rifiuto di fare rientro nelle rispettive camere e dall'ostruzione dell'ingresso della sezione mediante accatastamento di suppellettili varie. I manifestanti, i quali chiedevano un immediato intervento sanitario, persistevano nel loro atteggiamento ostruzionistico pur avendo ricevuto assicurazioni che gli interventi richiesti sarebbero stati effettuati senza indugi.*

*Esperiti tutti i tentativi per convincere i detenuti a cessare dalla illegittima manifestazione, su disposizione dell'autorità dirigente, gli agenti di custodia procedevano alla rimozione delle suppellettili, allo scopo di consentire la somministrazione di terapie indilazionabili ai detenuti infermi, ospiti dello stesso reparto ed estranei alla protesta.*

*Ristabilita la normalità, la direzione della casa circondariale di Bologna provvedeva tempestivamente ad inviare relazione alla competente procura della Repubblica, informando, nel contempo, per le vie ordinarie, questa Amministrazione.*

*Non risulta, pertanto, che la direzione della casa circondariale di Bologna abbia inteso nascondere o non far conoscere all'esterno i fatti. Per altro, con la prossima apertura di sale-stampa all'interno di alcune carceri, anche la stampa e gli altri mezzi di informazione potranno venire immediatamente a conoscenza di fatti di interesse pubblico.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

VESCE e FACCIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

un tempo a via Veneto, in Roma, si trovavano quattro librerie: l'Einaudi, la Rizzoli, la Biblioteca americana e la Mondadori;

oggi al numero civico 140 è rimasta solo la libreria « Mondadori per Voi », gestita da 30 anni dai fratelli Caria e Brunetto Simotti, un vero caposaldo della cultura, salotto letterario in cui si riunivano negli anni '50 personaggi illustri come Hemingway, Montale, Ungaretti;

la libreria « Mondadori per Voi » è l'unica presente nella zona « centralissima » che va da Piazza Fiume a via del Tritone, da Piazza Esedra a Piazza di Spagna;

nel maggio 1987 i fratelli Simotti ricevono l'avviso di sfratto per scadenza di contratto;

il proprietario, signor Calò, possiede diversi negozi di abbigliamento, dei quali alcuni in pieno centro storico, e presumibilmente vorrà utilizzare alla stessa maniera lo spazio dove si trova attualmente la libreria;

i fratelli Simotti hanno, finora invano, interessato il comune di Roma affinché metta a disposizione di attività culturali il proprio patrimonio immobiliare come ad esempio la cosiddetta « Casina delle Rose » a Villa Borghese, attualmente in stato di totale abbandono, e che invece potrebbe essere trasformata in un centro di cultura polivalente —:

quali iniziative urgenti intenda prendere affinché i cittadini romani ed i turisti, passeggiando in « centro » possano avere la possibilità di scegliere oltre che un'ampia gamma di abbigliamento anche un buon libro. (4-11342)

**RISPOSTA.** — *Presso la Libreria Mondadori per voi di via Veneto n. 140, in Roma, fu effettuata in data 8 luglio 1988 una visita da parte di un ispettore centrale del Ministero, a seguito della quale, con nota del 4 novembre 1988, n. 3530 il ministro chiese al sindaco del comune di Roma di voler intervenire in favore della libreria stessa, minacciata di sfratto, avvalendosi della legge 6 febbraio 1987, n. 15 che, all'articolo 4, consente tra l'altro ai comuni di agire al fine di tutelare le tradizioni locali e le aree di particolare interesse del proprio territorio.*

*Successivamente il competente ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero, con nota del 6 febbraio 1989, n. 380, nel sollecitare il predetto intervento, ha chiesto altresì al sindaco del comune di Roma di prendere in considerazione la possibilità di accogliere la proposta, formulata dai titolari della libreria in oggetto, di destinare l'ex Casina delle rose a villa Borghese a sede di centro di cultura per mostre, conferenze od anche a uso locazione per librerie di specifico interesse culturale. Ciò consentirebbe, tra l'altro, di evitare un rilevante danno alla collettività che gravita in una zona di alta affluenza, anche internazionale, che dopo essere stata di recente privata di diverse librerie, come la Rossetti, la Rizzoli e l'Einaudi, con l'esecuzione dello sfratto della libreria in oggetto rischierebbe di per-*

*dere definitivamente l'essenziale residua struttura, di carattere culturale, di cui attualmente ancora dispone.*

*Da quanto detto emerge che questo Ministero ha posto in essere tutte le iniziative che la legge gli consente per ovviare all'inconveniente dello sfratto della libreria Mondadori in questione. Un'azione diretta di questo Ministero in casi del genere richiede necessariamente un intervento del legislatore che emani una normativa analoga a quella in vigore per gli studi di artista che senza il nulla-osta del Ministero dei beni culturali e ambientali non possono essere soggetti a sfratto, né può essere cambiata la loro destinazione d'uso.*

*Infatti il Ministero aveva emanato a suo tempo provvedimenti di vincolo di alcune librerie del centro storico di Roma (Bocca, Bonacci, Croce, Modernissima, Paravia, Rizzoli, Tombolini...) ai sensi dell'articolo 2 della legge 1 giugno 1939, n. 1089. Tuttavia, il tribunale amministrativo regionale del Lazio, prima, e il Consiglio di Stato, poi, hanno dichiarato che, per risolvere il problema delle librerie storiche occorre un apposito intervento del Parlamento, essendo inapplicabile in tali casi la legge 1 giugno 1939, n. 1089.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

**ZEVI, PANNELLA, MELLINI, FACCIO, CALDERISI, AGLIETTA e VESCE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che*

*il Dott. Arch. Renzo Mancini, soprintendente ai beni culturali architettonici, artistici e storici per L'Aquila, in una lettera inviata a vari giornali il 20 ottobre 1988 fu presente che, da parte del suo ufficio, non è stato concesso alcun nulla osta al progetto di costruzione del parcheggio nel vallone di Collemaggio;*

*il Ministero avrebbe espresso parere favorevole alla sola localizzazione dell'impianto con l'esclusione del progetto architettonico e volumetrico proposto che dovrà essere rivisto in funzione dell'am-*

biente circostante della Basilica di S. Maria Collemaggio, essendo la zona sottoposta a tutela ambientale e paesaggistica;

la presa di posizione Pubblica della Soprintendenza era stata sollecitata dalle critiche suscitate nella città dell'Aquila dal possibile scempio a cui si voleva sottoporre l'area in questione e tra esse in particolare quelle del noto critico d'arte e docente universitario, professore Ferdinando Bologna, che ha totalmente criticato il progetto essendo « la zona di Collemaggio, una situazione con preesistenze architettoniche, con tracce di una situazione storica che deve assolutamente essere rispettata » (*Il Centro*, quotidiano d'Abruzzo del 23 ottobre 1988);

dopo di ciò è scesa in campo l'amministrazione comunale dell'Aquila difendendo la legittimità del progetto, con il sindaco Enzo Lombardi e l'assessore all'urbanistica Ferrauto che hanno affermato: « Non è mai stata messa in discussione la sostanza della realizzazione e fino ad oggi si sta procedendo rigorosamente in linea con tutti gli adempimenti relativi alla consegna dei lavori ..... È proprio sulla base delle indicazioni del Ministero e della Soprintendenza che ci si sta muovendo » (*Il Centro* del 25 ottobre 1988) —:

1) se non ritenga opportuno intervenire per porre fine, definitivamente, a queste versioni contrastanti tra amministrazione comunale e Soprintendenza dell'Aquila, affinché non abbia a compiersi il progetto del parcheggio di Collemaggio che aggraverebbe soltanto lo scempio di una città che già in passato ha dovuto subire demolizioni *pro tempore*, per poi risultare definitive, di antichi palazzi o di strutture murarie che hanno portato a modifiche irreversibili dell'assetto storico e culturale. (4-09582)

RISPOSTA. — *Le zone interessate dai parcheggi riportati nel testo dell'interrogazione ricadono in zone sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno*

*1939, n. 1497 e, pertanto, qualsiasi intervento interessante dette zone abbisogna del parere ministeriale in applicazione della legge 8 agosto 1985, n. 431.*

*Per quanto concerne il caso specifico si fa presente quanto segue: sul progetto del parcheggio nel vallone di Collemaggio, inviato alla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila in data 17 marzo 1988, dalla società Alosa, la predetta sovrintendenza propose all'Amministrazione centrale di esprimere un parere favorevole limitatamente alla localizzazione dell'opera.*

*Tale tesi della sovrintendenza fu condivisa dall'Amministrazione centrale, che con nota del 12 agosto 1988, n. 5876, nell'esprimere parere favorevole alla sola localizzazione dell'opera, invitò nel contempo la predetta sovrintendenza a concordare con l'amministrazione comunale soluzioni formali più consone alle esigenze paesistiche.*

*La sovrintendenza, con nota del 16 settembre 1988, n. 30652, ha portato a conoscenza della ditta interessata, della regione Abruzzo e del comune dell'Aquila la decisione del Ministero, sottolineando come il contenuto della stessa evidenziasse la sola localizzazione dell'opera e non i manufatti.*

*Il progetto di variante comportante tali soluzioni, ritenute dalla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila idonee a risolvere le esigenze rappresentate con la predetta nota del 12 agosto 1988, n. 5876, è attualmente in esame presso il Ministro.*

*Inoltre, per quanto riguarda il parcheggio in località Belvedere Fontesecca incidentalmente citato nell'interrogazione parlamentare, esso nulla ha a vedere con la fontana delle 99 Cannelle in quanto non vi è alcun punto di vista in comune tra il monumento e la zona citata. Il parcheggio è previsto totalmente interrato e sotterraneo, ragione di un'assoluta assenza di variazione ambientale e, comunque, dovrebbe trovarsi a ridosso e coperto da un viadotto costruito circa trent'anni orsono.*

*Il progetto è stato inviato dalla sovrintendenza dell'Aquila all'Amministrazione centrale in data 6 settembre 1988, con nota n. 29176.*

*La sovrintendenza ha proposto l'approvazione della sola localizzazione della struttura, salvo proposta di nuovi grafici particolareggiati attinenti ad un migliore ambientamento.*

*Il progetto è risultato carente della documentazione grafica e fotografica e, conseguentemente, il relativo parere è sospeso in attesa della integrazione della documentazione. Da quanto sopra emerge che il mi-*

*nistro dei beni culturali e ambientali è intenzionato a far eseguire una progettazione del parcheggio di Collemaggio che tenga conto di tutti gli aspetti ambientali caratteristici della zona.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.